



# POPSTAR 2014-2020

PROPOSTE, ORIENTAMENTI PER LE POLITICHE  
DI SVILUPPO TERRITORIALE, AMBIENTALE, RURALE

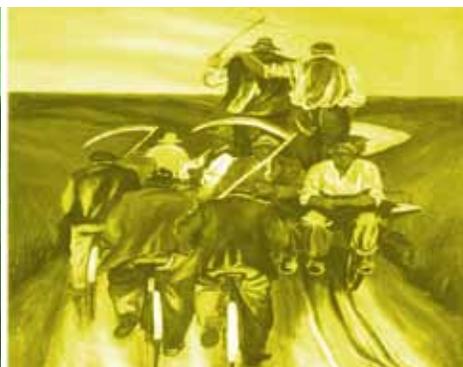


Immagine di copertina: Ritorno dai campi (Giuseppe Zigaina, 1953)

## Sommario

1	Premessa.....	3
2	La proposta di Regolamento e l'impostazione delle attività.....	4
3	Accordo di Partenariato e Programmi operativi .....	12
4	Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020 .....	15
5	Contesto di riferimento per la definizione delle strategie di sviluppo rurale .....	16
6	Quale strategia: principali obiettivi della futura politica di sviluppo rurale regionale .....	19
6.1	Priorità e misure.....	24
6.2	Priorità 1 - Innovazione e informazione.....	24
6.3	Priorità 2 - Competitività .....	29
6.4	Priorità 3 - Filiere e rischio .....	34
6.5	Priorità 4 - Ecosistemi.....	36
6.6	Priorità 5 - <i>Low carbon economy</i> .....	40
6.7	Priorità 6 - Diversificazione, occupazione, ruralità .....	45
	Appendice .....	49
	Tabella 4. Priorità dei Fondi e sfide per l'Italia citate nel Position Paper.....	50
	Tabella 5. Priorità di finanziamento e Obiettivi Tematici per l'Italia.....	51
	Tabella 6. Esito verifiche effettuate in materia di "condizionalità <i>ex ante</i> " .....	52
	Tabella 7.1. Schede delle proposte delle Direzioni centrali Programmazione 14-20.....	53
	Tabella 7.2. Schede delle proposte delle Direzioni centrali Programmazione 14-20.....	54
	Tabella 8. Missioni e aree tematiche collegate. ....	55
	Griglie 1-5. Proposte da POPSTAR ai GDL regionali.....	56
	Tabella 10.1 Misure proposte per la priorità 5, <i>low carbon economy</i> .....	61
	Tabella 10.2 Misure proposte per la priorità 5, <i>low carbon economy</i> (indicatori).....	64
	Scheda A.....	68
	Scheda B.....	69

Il presente documento è a cura di INEA in collaborazione con CEFAP e CETA.

Coordinamento e responsabile Progetto per l'INEA: Federica Cisilino

<b>INEA:</b>	(Capitoli 1,2,3,4,5,6) (Paragrafi 6.2 – <i>Servizi alle aziende agricole</i> , 6.3, 6.5 - <i>Infrastrutture a servizio del sistema rurale</i> )	Federica Cisilino, Vincenzo Di Felice Filippo Sbuelz
<b>CEFAP:</b>	(Paragrafo 6.2 - <i>Formazione</i> )	Massimo Marino
<b>CETA:</b>	(Paragrafo 6.6)	Michela Pin, Denis Picco, Elisa Tomasinsig

*Le considerazioni riportate nello studio sono espressione esclusiva delle opinioni degli autori.*

PROGETTO  
POPSTAR 2014-2020

Proposte, Orientamenti per le Politiche di Sviluppo Territoriale, Ambientale, Rurale

## 1 Premessa

Il Progetto POPSTAR 2014-2020 “Proposte, Orientamenti per le Politiche di Sviluppo Territoriale, Ambientale e Rurale” ha inteso contribuire al processo di definizione della futura programmazione regionale di sviluppo rurale. Alle attività del progetto di collaborazione tra l’Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA) e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (RAFVG), Direzione Centrale risorse rurali, agroalimentari e forestali, hanno partecipato in maniera sinergica anche il Centro di Formazione Agricola permanente (CEFAP) e il Centro di Ecologia Teorica ed Applicata (CETA)<sup>1</sup>.

Il processo di Riforma della Politica Agricola Comune (PAC) è attualmente in corso, pertanto il lavoro è stato sviluppato *in itinere*, seguendo e monitorando le indicazioni e le modifiche inserite nel corso degli ultimi mesi nel pacchetto di Riforma per il settennio 2014-2020. Il dibattito a livello europeo ha generato, infatti, un mosaico normativo molto articolato. Questo documento tenta di coniugare le tematiche di maggiore rilievo per lo sviluppo rurale della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia (RAFVG) con le indicazioni comunitarie (e ministeriali). Il progetto prevede di tracciare le principali linee di indirizzo per la stesura del futuro Programma di Sviluppo Rurale (PSR), anche grazie alla sinergia del gruppo di lavoro Popstar con i gruppi di lavoro regionali.

In sintesi, il presente documento analizza la “Proposta di Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)” del 12 ottobre 2011 e la successiva evoluzione fino al momento dell’approvazione del Quadro finanziario pluriennale 2014-2020 europeo (QFP) del febbraio 2013. Quindi, descrive la principale cornice entro la quale dovrebbe collocarsi la redazione del futuro PSR, ossia il Quadro Strategico Comune (QSC), l’Accordo di Partenariato (AdP), nonché l’apertura del confronto pubblico sui Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020. Inoltre, considera l’esito delle verifiche della RAFVG in materia di condizionalità *ex ante*. Infine, in base ad alcune valutazioni sul contesto rurale regionale, si definiscono in maniera macroscopica le finalità (risultati attesi) e gli interventi (azioni) che potrebbero far parte del futuro PSR della RAFVG.

Allo stato dell’arte, si sottolinea che il presente documento ha cercato di raccogliere gli elementi fondamentali di uno scenario, peraltro in continua evoluzione, entro il quale si potrà sviluppare il futuro PSR, declinando a livello regionale le indicazioni dettate dalla Commissione per la programmazione 2014-2020 e integrando considerazioni, osservazioni e suggerimenti forniti dai gruppi di lavoro regionali.

---

<sup>1</sup> In data 10 ottobre 2012 si è svolto un primo incontro, tra i componenti del gruppo POPSTAR 2014-2020 (CEFAP, CETA e INEA) e i coordinatori dei gruppi di lavoro regionali. Il 19 ottobre 2012 e in seguito il 19 dicembre 2012 sono stati inviati due Report intermedi dal gruppo INEA, CEFAP e CETA. Il 21 marzo 2013 si è svolto un secondo incontro a cui ha fatto seguito durante il mese di aprile un percorso formativo e informativo.

## 2 La proposta di Regolamento e l'impostazione delle attività

Le principali indicazioni della PAC<sup>2</sup> per il periodo 2014-2020 sono orientate a:

- a) una ulteriore riduzione del sostegno in termini reali;
- b) una redistribuzione del sostegno tra gli Stati membri;
- c) una redistribuzione del sostegno tra le aziende;
- d) l'erogazione dei pagamenti diretti legata al rispetto di vincoli ambientali;
- e) una riduzione degli aiuti alle aziende più grandi;
- f) un mantenimento, in casi specifici, di aiuti accoppiati;
- g) l'abolizione delle quote alla produzione per lo zucchero.

La Commissione europea<sup>2</sup> raccoglie in 10 punti chiave gli indirizzi della futura PAC che dovrà:

1. essere più mirata al sostegno del reddito;
2. avere strumenti più reattivi ed adatti per affrontare la gestione delle crisi;
3. avere un pagamento verde per la conservazione della produttività a lungo termine;
4. fare ulteriori investimenti in ricerca e innovazione;
5. avere una filiere alimentare più competitiva ed equilibrata;
6. incoraggiare le iniziative agroambientali;
7. facilitare l'aumento del numero di giovani agricoltori;
8. stimolare l'occupazione e l'imprenditorialità rurale;
9. affrontare meglio le tematiche sensibili;
10. essere più semplice ed efficiente.

Le risorse finanziarie dedicate alla PAC si trovano all'interno del QFP e sono un aspetto cardine per perseguire i risultati attesi. Durante la presidenza irlandese, il Consiglio europeo ha raggiunto (7-8 febbraio 2013) un accordo politico sul QFP in base al quale la cifra massima totale della spesa per l'UE a 28, per il periodo 2014-2020 dovrebbe essere pari a 959'988 milioni di euro (in base all'ipotesi di lavoro che la Croazia aderisca all'Unione nel Luglio 2013). Per la Rubrica 2<sup>3</sup> "*Crescita sostenibile: risorse naturali*" (agricoltura, sviluppo rurale, pesca e uno strumento finanziario per l'ambiente e l'azione per il clima) il limite di spesa dovrebbe essere pari a 373'179 milioni di euro (a prezzi 2011) con un sottomassimale di 277'851 milioni di euro per le spese connesse al mercato e ai pagamenti diretti (primo pilastro)<sup>4</sup>. Le misure del **secondo pilastro** dovrebbero essere cofinanziate dagli Stati membri (SM)<sup>5</sup> e l'importo globale del sostegno<sup>6</sup> sarà di 84'936 milioni di euro (dei quali circa **9.300 per l'Italia**). Il calcolo per la distribuzione tra gli SM dell'importo globale destinato allo sviluppo rurale è basato su criteri oggettivi e sui risultati precedenti e, per un numero limitato di SM, dovrebbero essere disposte ulteriori dotazioni<sup>7</sup> (probabilmente 1'500

<sup>2</sup> [http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/legal-proposals/index_en.htm)

<sup>3</sup> Tra le risorse per l'agricoltura esterne alla rubrica 2 ci sono gli "aiuti per gli indigenti" collocati nella Rubrica 1 (FSE).

<sup>4</sup> I legami tra primo e secondo pilastro sono rafforzati: *greening*, piccoli agricoltori e aree con vincoli naturali.

<sup>5</sup> Conformemente alle disposizioni di cui al punto 73 di EUCO 37/13 "Consiglio europeo 7-8 Febbraio 2013 - Conclusioni (Quadro Finanziario Pluriennale)".

<sup>6</sup> Il disimpegno automatico passa a **N+3**.

<sup>7</sup> Per gli Stati membri che beneficiano dell'assistenza finanziaria conformemente agli articoli 136 e 143 del TFUE, tale

milioni di euro per l'Italia). Rispetto alla proposta iniziale della Commissione, l'accordo del febbraio 2013 fa registrare una contrazione (-7,6%) a livello europeo delle risorse dedicate allo sviluppo rurale; al contrario, per l'Italia si registra un **+7,9%**<sup>8</sup>. Per quanto concerne il tasso di cofinanziamento per il sostegno allo sviluppo rurale, i PSR dovranno fissare un unico tasso massimo di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le misure (minimo 20%)<sup>9</sup>. In termini di flessibilità tra pilastri, gli SM potranno trasferire alle misure dello sviluppo rurale (FEASR) fino al 15% dei loro massimali nazionali annui destinati ai pagamenti diretti. Una novità emerge da questi ultimi documenti, ovvero una **flessibilità al contrario**: gli SM dovrebbero poter trasferire ai pagamenti diretti fino al 15%<sup>10</sup> dell'importo destinato alle misure dello sviluppo rurale. Al fine di massimizzarne l'efficacia ed ottimizzarne le sinergie, il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo di coesione (FC), il Fondo sociale europeo (FSE), il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), saranno contenuti nel **Quadro Strategico Comune (QSC)**<sup>11</sup> con la definizione di un elenco di obiettivi tematici in linea con la Strategia Europa 2020<sup>12</sup> per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Il QSC:

- a) stabilisce per ciascun obiettivo tematico le azioni chiave per ciascun fondo;
- b) identifica le principali sfide territoriali;
- c) descrive i principi orizzontali e gli obiettivi strategici;
- d) stabilisce i meccanismi di coordinamento tra i Fondi e le altre politiche/strumenti dell'UE;
- e) prevede i meccanismi atti a garantire la coerenza con le politiche economiche dell'UE.

Il 7% del bilancio di ciascun Fondo dovrebbe essere messo da parte all'inizio del periodo di programmazione (**Riserva di efficacia ed efficienza**) per poi essere attribuito ai Programmi o alle priorità nei Programmi, che hanno raggiunto i traguardi prefissati (decisione della Commissione). Nel caso in cui non si raggiungano gli obiettivi (*targets*) potrebbero essere previste "riduzioni" (la questione è ancora sul tavolo dibattimentale).

Nonostante alcuni nodi politici siano stati sciolti, la possibilità che l'entrata in vigore della futura PAC subisca un rinvio è concreta (divergenze di vedute tra Parlamento e Consiglio). Il 13 marzo 2013 il Parlamento ha votato il QFP respingendo l'accordo raggiunto 7-8 febbraio e riaprendo le trattative.

dotazione supplementare sarà soggetta ad un tasso di cofinanziamento del 100% fino al 2016, poi sarà riveduta.

<sup>8</sup> Considerando assieme primo e secondo pilastro, l'attuale approccio alla redistribuzione tra gli Stati membri fa comunque registrare un -4,4% (Parlamento europeo, *Policy department B – Agriculture and rural development*); il saldo netto italiano migliora passando dal -4,5% del periodo 2007/2013 al -3,8% del periodo 2014-2020.

<sup>9</sup> Altri tassi massimi di partecipazione del FEASR a misure specifiche saranno stabiliti nel "*Regolamento sul sostegno allo sviluppo rurale dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)*".

<sup>10</sup> Se i pagamenti per ettaro in uno SM sono inferiori al 90% della media UE (come in Italia), possono trasferire un ulteriore 10%.

<sup>11</sup> Punti 77-92 di EUCO 37/13 "Consiglio europeo 7-8 Febbraio 2013 - Conclusioni (Quadro Finanziario Pluriennale)" per su: Condizionalità macroeconomica, Riserva di efficacia ed efficienza, Tassi di prefinanziamento, Altre disposizioni regolamentari, Valutazione, Applicazione del principio di concorrenza alla selezione dei progetti e IVA.

<sup>12</sup> Commissione europea, marzo 2010.

**Impasse politica**

**Consiglio europeo:** indirizzato ad attuare un risanamento dei conti pubblici.

**Parlamento europeo:** indirizzato ad incrementare il budget dell'Unione o mantenere il livello di spesa del periodo precedente.

Gli scenari possibili potrebbero essere:

- regolare avvio nel 2014 di una PAC-compromesso con successive verifiche di assestamento;
- posticipo dell'entrata in vigore della futura PAC dopo il rinnovo della Commissione europea, che avverrà nel 2014.

La Commissione ha adottato (e probabilmente ne adotterà altri) **dispositivi di transizione**<sup>13</sup> in quanto sarà difficile che gli SM abbiano il tempo di implementare le nuove disposizioni in tempo utile per il gennaio 2014.

Nella stessa seduta del 13 marzo 2013, l'Europarlamento si è espresso anche sui **testi della Riforma della PAC**<sup>14</sup> presentando alcuni importanti emendamenti (142 per lo Sviluppo rurale)<sup>15</sup> sulla base dei quali verranno portati avanti i negoziati con il Consiglio e la Commissione. Nel giugno 2013 si dovrebbero chiudere i lavori sui Regolamenti base della PAC e da luglio 2013 a dicembre 2014 si dovrebbe lavorare sugli atti delegati e le decisioni nazionali. Sulla base di questa tempistica il primo gennaio 2015 dovrebbe entrare in vigore la nuova PAC. Tra i passaggi cruciali del negoziato sulla PAC 2014-2020 vi è anche l'applicazione del **greening** (obbligatorio per le aziende, tranne quelle biologiche, e con sanzioni previste per il mancato rispetto; Scheda B in appendice) che rappresenterà la *baseline* per alcune misure del futuro PSR.

Attualmente sono comunque ancora prevedibili **successive modifiche al testo** della Proposta di Regolamento sul FEASR prima della sua approvazione.

<sup>13</sup> **Regolamento di esecuzione (UE) N. 335/2013 del 12 aprile 2013** che modifica il regolamento (CE) n. 1974/2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

<sup>14</sup> Tra questi: "Decisione del Parlamento europeo del 13 marzo 2013 sull'avvio dei negoziati interistituzionali e sul relativo mandato in merito alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)".

<sup>15</sup> Il 18 dicembre 2012, la Commissione europea per l'Agricoltura e Sviluppo rurale (2011/0282(COD)) aveva ridotto significativamente ("37 emendamenti di compromesso per lo sviluppo rurale") i suggerimenti di modifica alla Proposta di regolamento ed il 4 febbraio 2013 il Parlamento europeo (B7-0081/2013) ha presentato una "Proposta di decisione del Parlamento europeo sull'apertura dei, e sul mandato per, i negoziati interistituzionali sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo Parlamento europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale" sulla base dei precedenti documenti.

### Le principali novità per i PSR 2014-2020

In sintesi, per quanto riguarda l'assetto dei futuri PSR la novità più importante è il superamento della struttura attuale, ossia la soppressione degli assi. I futuri i PSR si baseranno su 3 obiettivi e 6 priorità. Le misure si presenteranno in numero contenuto, saranno introdotte nuove misure e modificate alcune misure esistenti. L'innovazione e la gestione del rischio, insieme ad un approccio integrato dei Fondi comunitari di finanziamento, rappresentano i principali mutamenti.

Gli **OBIETTIVI** saranno:

1. Competitività del settore agricolo
2. Gestione sostenibile delle risorse naturali e azioni per il clima
3. Sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali

Le **PRIORITÀ** saranno:

1. *Promuovere* il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
2. *Potenziare* la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole
3. *Promuovere* l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione del rischio nel settore agricolo
4. *Preservare* e migliorare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste
5. *Incoraggiare* l'uso efficiente delle risorse e il paesaggio, transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
6. *Incentivare* l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali Sviluppo potenziale occupazionale e sviluppo rurale

Nella preparazione del PSR della RAFVG sarà molto importante considerare la necessità di stabilire una disciplina comune ai 5 fondi (FESR, FC, FSE, FEASR e FEAMP) del QSC e una maggiore elasticità nella distribuzione della spesa tra le priorità (a parte la priorità 6 che include l'approccio Leader). Quindi, per quanto riguarda i Fondi comunitari si dovrà fare riferimento alla nuova impostazione di integrazione, analizzando opportunità e vincoli per il futuro FEASR. Forme di finanziamento e coordinamento nel QSC con gli altri Fondi nel quadro di un'unica strategia dovranno essere dunque principalmente basate sui seguenti elementi:

- *Quadro Strategico Comune QSC (Common Strategic Framework)* che sostituisce i quadri attuali; documento che riguarda tutte le politiche (non solo sviluppo rurale); adottato dal Consiglio e dal Parlamento europeo entro 3 mesi dai regolamenti.
- *Accordo di Partenariato (Partnership Contract)* che sostituisce il vecchio Piano Strategico Nazionale; ruolo del partenariato in un'ottica di *governance* multilivello; sottoposto entro 3 mesi dallo Stato membro e approvato dalla Commissione entro 6 mesi.
- Due *Progress Report* degli SM sull'esecuzione del *Partnership Contract* dopo 3 e 5 anni.

In sostanza, si dovrebbe arrivare ad avere un finanziamento del FEASR **più** un cofinanziamento dello Stato Membro con un vincolo per il LEADER (>5%); cadono gli altri vincoli per asse.

Il percorso di costruzione del futuro PSR è riportato nello schema 1.

**Schema 1.** Percorso di costruzione del futuro PSR.

Le proposte presentate in questo documento sono state sviluppate attraverso l'utilizzo di 3 prospetti che si riferiscono alla Proposta di Regolamento:

- finalità per ciascuna delle Priorità (Tab. 1);
- sottoprogrammi tematici con elenco indicativo di misure specifiche (Tab. 2);
- collegamento tra le possibili misure alle Priorità (Tab. 3);
- elenco indicativo di misure aventi rilevanza per una o più delle priorità (Fig. 1), dove la rilevanza che le diverse misure possiedono all'interno delle singole priorità ha intensità differente.

Inoltre, al fine di orientare la futura programmazione sono stati analizzati alcuni recenti documenti:

- a) il "**Position Paper**" dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'Accordo di Partenariato (AdP) e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 presentato dalla Commissione Europea nel Novembre 2012.
- b) il documento di apertura del confronto pubblico riguardo "*Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020*" (il cosiddetto **Documento Barca**), presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d'intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- c) l'esito delle "Verifiche effettuate in materia di "condizionalità *ex ante*" comune a tutti i Fondi, di cui all'Allegato IV alla proposta di Regolamento generale COM(2012) 496 final/2 del 11.09.2012 che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio effettuate dalla RAFVG in seno alla Politica di coesione 2014-2020 - Programmazione dei Fondi di cui al Quadro strategico comune.
- d) le "Schede per la rilevazione delle proposte delle Direzioni centrali Programmazione 2014 – 2020" del Gruppo di coordinamento delle Autorità di Gestione 2007-2013 della RAFVG.

**Tabella 1.** *Priorità dell'Unione europea in materia di sviluppo rurale (**aggiunte** - in grassetto - ed ~~eliminazioni~~ - barrate - apportate nel testo del giugno 2012 rispetto alla precedente versione dell'ottobre 2011; da considerare la versione ufficiale approvata per la stesura del PSR).*

Priorità <sup>16</sup>	Contenuti
<p><b>P1) INNOVAZIONE/INFORMAZIONE</b>            promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali;</li> <li>- rinsaldare i nessi tra agricoltura, <b>produzione di cibo</b> e silvicoltura da un lato, e ricerca e innovazione, dall'altro;</li> <li>- incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale;</li> </ul>
<p><b>P2) COMPETITIVITÀ</b>            potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole <del>con</del> <b>problemi strutturali considerevoli</b>, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività;</li> <li>- favorire <b>l'ingresso nel settore agricolo ed in particolar modo</b> il ricambio generazionale nel settore agricolo;</li> </ul>
<p><b>P3) FILIERE - RISCHIO</b>            promuovere l'organizzazione della filiera alimentare e <b>non alimentare</b> e la gestione dei rischi nel settore agricolo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali e <b>promozione del benessere animale</b>;</li> <li>- sostegno alla gestione dei rischi aziendali;</li> </ul>
<p><b>P4) ECOSISTEMI</b>            preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi <del>dependenti</del> <b>connessi</b> all'agricoltura e alle foreste</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa;</li> <li>- migliore gestione delle risorse idriche e <b>del suolo e contributo a perseguire gli obiettivi della direttiva quadro europea sulle acque</b>;</li> <li>- migliore gestione del suolo <b>per quanto concerne</b> i fenomeni erosivi, della fertilizzazione e dell'uso di fitosanitari;</li> </ul>
<p><b>P5) LOW CARBON ECONOMY</b>            incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura;</li> <li>- rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare;</li> <li>- favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia;</li> <li>- ridurre le emissioni <del>di metano e di protossido di azoto</del> <b>di gas serra e ammoniaca</b> a carico dell'agricoltura e <b>migliorare la qualità dell'aria</b>;</li> <li>- promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale;</li> </ul>
<p><b>P6) DIVERSIFICAZIONE, OCCUPAZIONE, RURALITÀ</b>            adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- favorire la diversificazione, la creazione e <b>lo sviluppo</b> di nuove piccole imprese e l'occupazione;</li> <li>- stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali;</li> <li>- promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.</li> </ul>

<sup>16</sup> Le priorità prevedono delle **focus areas** che si relazionano alle azioni chiave del QSC.

**Tabella 2.** Elenco indicativo di interventi di rilevanza per i sottoprogrammi tematici (SPT).

<b>OT1)</b> GIOVANI AGRICOLTORI	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aiuto all'avviamento di attività imprenditoriale per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola;</li> <li>- investimenti in immobilizzazioni materiali;</li> <li>- trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;</li> <li>- servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole;</li> <li>- cooperazione;</li> <li>- investimenti in attività extra-agricole;</li> </ul>
<b>OT2)</b> PICCOLE AZIENDE AGRICOLE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- aiuto avviamento di attività imprenditoriale per lo sviluppo di piccole aziende agricole;</li> <li>- investimenti in immobilizzazioni materiali;</li> <li>- regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;</li> <li>- trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;</li> <li>- servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole;</li> <li>- cooperazione;</li> <li>- investimenti in attività extra-agricole;</li> <li>- costituzione di associazioni di produttori;</li> <li>- Leader;</li> </ul>
<b>OT3)</b> ZONE MONTANE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici;</li> <li>- interventi agroambientali;</li> <li>- cooperazione;</li> <li>- investimenti in immobilizzazioni materiali;</li> <li>- sviluppo delle aziende agricole e delle imprese nelle zone rurali;</li> <li>- regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;</li> <li>- allestimento di sistemi agroforestali;</li> <li>- servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali;</li> <li>- trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;</li> <li>- servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole;</li> <li>- costituzione di associazioni di produttori;</li> <li>- Leader;</li> </ul>
<b>OT4)</b> FILIERE CORTE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- cooperazione;</li> <li>- costituzione di associazioni di produttori;</li> <li>- Leader;</li> <li>- regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;</li> <li>- servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali;</li> <li>- investimenti in immobilizzazioni materiali;</li> <li>- trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;</li> <li>- servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende;</li> </ul>
<b>OT5)</b> AGRICOLTURA SOSTENIBILE <sup>17</sup>	- nuovo inserimento: vedasi articolo 8 (Allegato 1) Documento 10878/1/12 ;
<b>OT6)</b> DONNE IN AREE RURALI	- nuovo inserimento: vedasi emendamento 38 del Documento B7-0081/2013.

Le misure di un SPT possono beneficiare di aliquote di sostegno maggiorate, la loro attivazione (non obbligatoria) deve essere giustificata anche tramite: specifica analisi SWOT con un quadro logico degli interventi; impostazione del piano di indicatori<sup>18</sup>; specifiche previsioni di spesa. Si

<sup>17</sup> Il testo della proposta individua queste tematiche come principali lasciando intendere che potranno essere attivate anche altre tipologie di SPT; la dialettica con l'Europa su SPT diversi da quelli presenti nel testo definitivo potrebbe trovare ostacoli (per questo alcuni degli emendamenti presentati sono volti ad inserirne ulteriori). Il Comitato delle Regioni ritiene che istituire SPT per specifiche zone o settori potrà apportare un valore aggiunto reale solo se saranno congiuntamente previsti anche nei regolamenti dei fondi strutturali e se tali SPT saranno accompagnati dagli Enti locali e regionali.

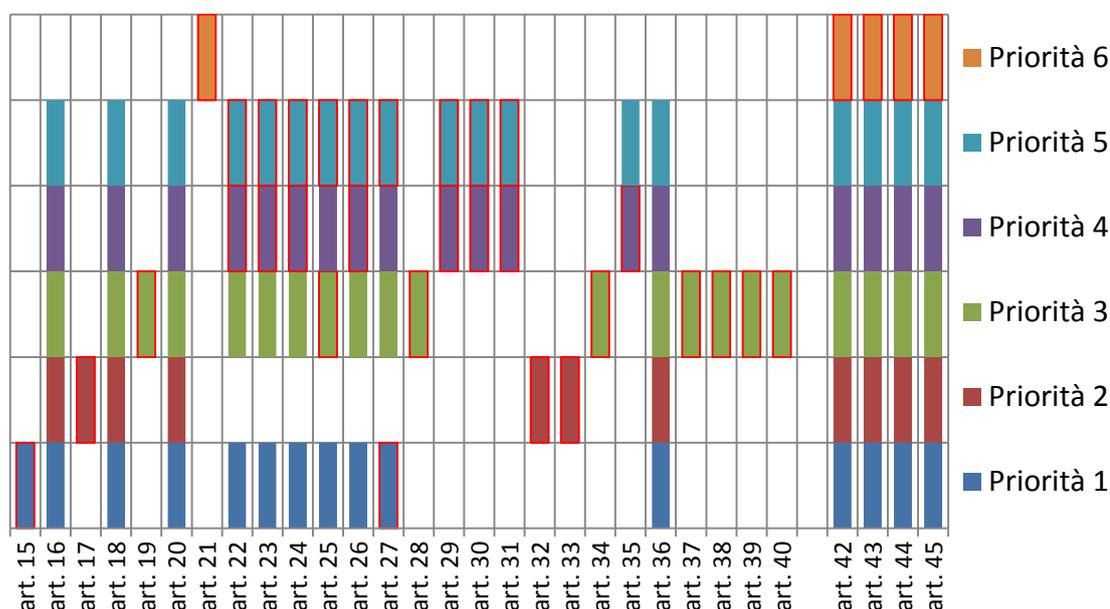
<sup>18</sup> Il lavoro sugli indicatori è attualmente in corso e le indicazioni europee puntano ad una loro maggiore elasticità.

evidenza, pertanto, quanto l'opzione, sebbene affascinante, sia caratterizzata da elevati oneri amministrativi. La gestione, piuttosto complessa, potrebbe essere assegnata ad un apposito soggetto diverso dall'Autorità di Gestione del PSR.

**Tabella 3.** Collegamento tra Priorità e Misure individuali - Proposta Commissione Europea.

Priorità	Art.	Misura
1	15	Formazione, Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
1,2,3,4,5	16	Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
2	17	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
1,2,3,4,5	18	Investimenti in immobilizzazioni materiali
3	19	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione
1,2,3,4,5	20	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese
6	21	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali
1,3,4,5	22	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste
1,3,4,5	23	Forestazione e imboschimento
1,3,4,5	24	Allestimento di sistemi agroforestali
1,3,4,5	25	Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici
1,3,4,5	26	Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
1,3,4,5	27	Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste
3	28	Costituzione di associazioni di produttori
4,5	29	Pagamenti agro-climatico-ambientali
4,5	30	Agricoltura biologica
4,5	31	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque
2	32	Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici
2	33	Designazione delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici
3	34	Benessere degli animali
4,5	35	Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta
1,2,3,4,5	36	Cooperazione
3	37	Gestione del rischio: Assicurazioni, fondi di mutualizzazione, strumento di stabilizzazione reddito
3	38	Assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante
3	39	Fondi di mutualizzazione per le epizootie e le fitopatie e per le emergenze ambientali
3	40	Strumento di stabilizzazione del reddito
	41	Modalità di attuazione delle misure
	42	
1,2,3,4,5,6	43	LEADER
	44	
	45	

**Figura 1.** Elenco indicativo di misure aventi rilevanza per una o più delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale (in contorno rosso le misure rilevanti definite all'Allegato V della proposta).



### 3 Accordo di Partenariato e Programmi operativi

Al fine di garantire impatti economici, ambientali e sociali di lunga durata, nella proposta per il **QFP** la Commissione ha presentato un nuovo approccio per l'utilizzo dei Fondi del QSC. Il **Position Paper** dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'AdP e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020 pone l'accento sull'esigenza di una definizione chiara e rigorosa dell'ordine delle priorità e dei risultati per sostenere l'attuazione delle **Raccomandazioni Specifiche per Paese** in linea con l'appello del Consiglio Europeo del 29 giugno 2012 circa l'uso del *budget* dell'Unione. È necessario che i Fondi del QSC siano utilizzati per promuovere congiuntamente la **competitività**, la **convergenza** e la **cooperazione** con un **ri-orientamento ed una concentrazione della spesa** associate ad un forte **approccio integrato**. I Fondi del QSC dovranno svolgere un ruolo fondamentale nel supportare gli strumenti finanziari che possano incentivare gli **investimenti privati** e quindi moltiplicarne gli effetti in termini di finanza pubblica. Il suddetto documento ritiene che le sfide più urgenti per l'Italia siano:

- il rilancio del proprio percorso in termini di crescita sostenibile e competitività complessiva;
- la riduzione delle disparità regionali;
- la promozione dell'occupazione.

Tali obiettivi possono essere ottenuti in particolare attraverso la promozione di un ambiente favorevole all'**innovazione delle imprese**; la realizzazione d'infrastrutture performanti e la **gestione efficiente delle risorse naturali**; un aumento della partecipazione del **capitale umano** al mercato del lavoro, in particolare dei **giovani**; un forte incremento della produttività, efficienza ed efficacia della **pubblica amministrazione** (Tab. 4; in appendice). Leggendo a livello della RAFVG i contenuti del *Position paper* emergono alcune criticità di seguito descritte.

### Un ambiente sfavorevole all'innovazione delle imprese

Nel 2012, l'**indice di innovazione globale** della RAFVG ha avuto un valore compreso tra 1 e 2 (Veneto <1; Slovenia e Austria >2) e gli ostacoli alla crescita di tale valore sono significativamente correlati con la ridotta dimensione delle imprese (difficoltà nel sostenere i costi d'entrata per la creazione di nuove reti di distribuzione e per gli investimenti in beni immateriali, quali brevetti e marchi). Inoltre, l'accesso al capitale di rischio e al capitale di crescita è ancora oggi molto difficile. In tale contesto, le principali sfide nel campo dell'innovazione sono legate alla necessità di:

- a) realizzare investimenti nel settore Ricerca e Sviluppo, in particolare nel settore privato;
- b) realizzare interazioni tra il sistema di produzione e i centri di ricerca;
- c) aumentare la propensione tra le imprese a collaborare su progetti di trasferimento delle conoscenze e partenariati pubblico-privato (PPP);
- d) acquisire capitale umano qualificato (soprattutto in campo scientifico-tecnologico) e valorizzazione degli individui disponibili;
- e) facilitare l'accesso alle fonti di finanziamento per la ricerca (a livello pubblico e privato) e incoraggiare *venture capital*;
- f) favorire l'attività di trasferimento tecnologico.

### Lacune infrastrutturali di rilievo nelle aree meno sviluppate e gestione inefficiente delle risorse naturali

La RAFVG dovrebbe cercare di utilizzare il potenziale non sfruttato in termini di sviluppo delle **energie rinnovabili** e di miglioramento dell'**efficienza energetica**. Inoltre, in termini di **banda larga** dovrebbe dirigersi verso il completamento/*upgrading* della banda ultralarga. Nello scenario italiano, la regione dovrebbe contribuire a rispettare la soglia di sostenibilità (20%) dell'**indice di sfruttamento idrico** mettendo in atto misure volte a migliorare l'efficienza idrica. Quanto alle questioni **ambientali** e **agroambientali**, le sfide principali sono legate alla necessità di adattamento ai cambiamenti climatici, alla prevenzione e gestione dei rischi, alla corretta gestione delle risorse (biodiversità, suolo, acqua, aria e patrimonio naturale).

### Basso livello di occupazione, in particolare giovanile e femminile, e divario tra le competenze acquisite e quelle richieste dal mercato

In questo ambito le sfide riguardano principalmente la necessità di avere:

- a) un sistema d'istruzione che risponda efficacemente alle esigenze del mercato del lavoro;
- b) una maggiore attenzione alle politiche del lavoro per la conciliazione della vita professionale con quella vita privata agevolando e supportando la partecipazione femminile al mercato del lavoro;
- c) al fine di fronteggiare la disoccupazione giovanile sarebbe opportuno favorire il passaggio dal contratto a tempo determinato in lavoro permanente;
- d) incentivare la formazione permanente.

**Debole capacità amministrativa e amministrazione pubblica inefficiente**

Per migliorare l'efficienza e l'efficacia della spesa pubblica, risulta urgente lavorare sul contenimento degli oneri amministrativi per le imprese (costi di conformità, procedure per licenze e permessi, legislazione fiscale, esecuzione dei contratti). Inoltre, sarebbe auspicabile incrementare l'utilizzo di servizi *e-government* da parte di imprese e cittadini (tali servizi, seppur presenti, vengono poco utilizzati).

La Commissione ha chiesto di esaminare la coerenza e l'adeguatezza delle informazioni nel quadro della valutazione dell'AdP e dei Programmi operativi. Sulla base dell'esperienza dell'attuale periodo di programmazione e delle Raccomandazioni Specifiche per Paese, i Servizi della Commissione hanno individuato una serie di condizionalità *ex ante* di cruciale importanza per l'efficace realizzazione delle priorità. Laddove le condizionalità *ex ante* non risultino soddisfatte al momento della presentazione dell'AdP alla Commissione, si dovranno definire una serie di azioni da intraprendere. Tutte le condizionalità *ex ante* dovranno essere soddisfatte entro il termine ultimo concordato e al più tardi entro due anni dall'adozione dell'AdP o entro il 31 dicembre 2016. Nell'ottica di uno sviluppo territoriale l'AdP e i Programmi operativi devono definire il contributo degli approcci integrati dei Fondi QSC (è necessario che siano adottati criteri trasparenti per la selezione delle aree in cui avranno luogo gli interventi integrati). Inoltre, nell'ambito della Cooperazione Territoriale Europea, il FESR sostiene la cooperazione transfrontaliera e transnazionale.

**Obiettivi tematici**

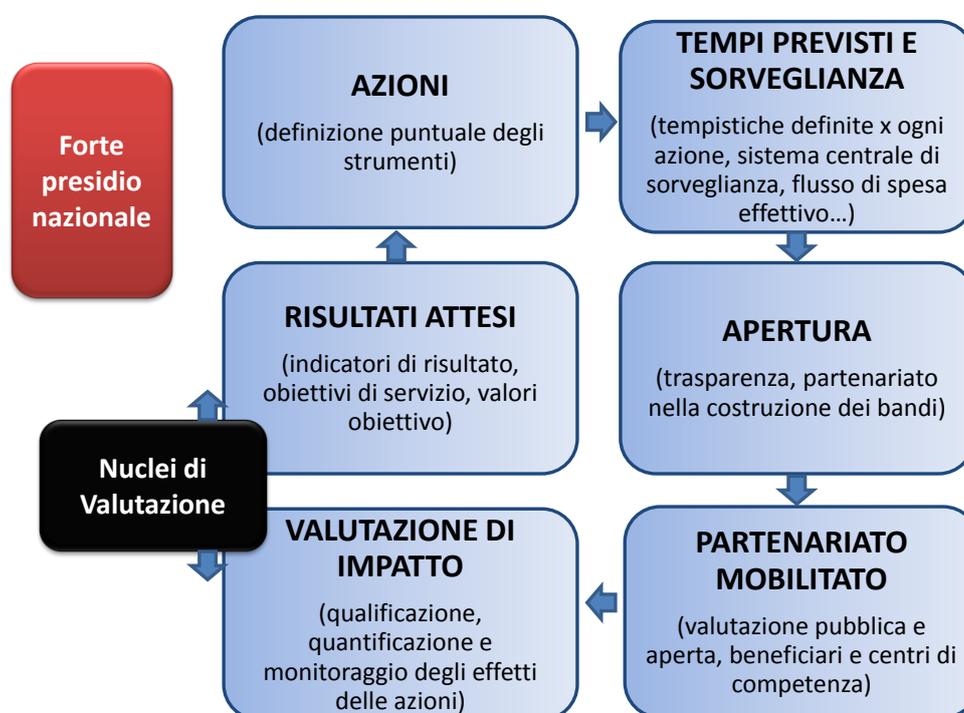
Gli "obiettivi tematici" traducono la Strategia Europa 2020 negli obiettivi operativi che saranno supportati dai Fondi del QSC. Gli 11 Obiettivi Tematici (Tab. 5; in appendice) sono comuni per le politiche di coesione, di sviluppo rurale e per quelle marittime e della pesca.

In ragione dell'allegato A all'esito verifiche effettuate in materia di "condizionalità *ex ante*", di cui all'Allegato IV alla proposta di Regolamento generale COM(2012) 496 final/2 dell'11 settembre 2012, che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, si costruisce una tabella riassuntiva (Tab. 6; in appendice) che descrive in maniera succinta le varie condizionalità e l'esito della verifica effettuata nella RAFVG. In tabella 7 (in appendice) le "Schede per la rilevazione delle proposte delle Direzioni centrali Programmazione 2014-2020" del Gruppo di coordinamento delle Autorità di Gestione 2007-2013. Alcune condizionalità *ex ante* non risultano rispettare i criteri di adempimento previsti: sarà compito della Direzione centrale finanze, patrimonio e programmazione all'inoltro delle suddette schede al Ministero dello sviluppo economico rappresentare la posizione regionale e concertare il piano di azioni per l'assolvimento. Probabilmente, il lavoro sinora condotto dovrà essere ricalibrato (in maniera più o meno radicale) a livello ministeriale in ragione del documento "Guidance document on ex-ante evaluation" della Commissione del gennaio 2013.

#### 4 Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020

Il documento di apertura del confronto pubblico “Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020” (cosiddetto **Documento Barca**) è stato presentato dal Ministro per la Coesione Territoriale, d’intesa con i Ministri del Lavoro e delle Politiche Sociali e delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali nel gennaio 2013. A seguire nel corso della primavera 2013, le amministrazioni e le parti interessate dovrebbero partecipare al confronto tecnico-istituzionale volto a orientare la redazione dei documenti di programmazione. Il documento propone **sette innovazioni di metodo** (Risultati Attesi, Azioni, Tempi, Trasparenza, Partenariato, Valutazione, Presidio Nazionale; schema 2) relative al “*come spendere*” per ognuna delle undici aree tematiche individuate dall’Unione Europea.

**Schema 2.** innovazioni di metodo sul come spendere (Documento Barca)



Il documento individua **quattro missioni/obiettivi** (Tab. 8, in appendice) riconducibili allo sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente europeo e 4 sono pertanto i tavoli istituiti per la discussione su:

1. **lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione;**
2. **valorizzazione, gestione e tutela dell’ambiente;**
3. **qualità della vita e inclusione sociale;**
4. **istruzione, formazione e competenze.**

Per ognuna di queste missioni sono state individuate le aree tematiche che possono essere serventi della missione (la stessa area tematica può essere servente di più di una missione). Le 11 aree tematiche presentate nel documento sono assai ampie in quanto ad applicazione operativa potenziale. Nonostante siano denominate “obiettivi” esse non costituiscono l’identificazione di

risultati attesi e non attengono agli effetti perseguiti, quanto piuttosto rappresentano panieri di azioni che la politica comunitaria intende perseguire. La scelta dell'ambito entro il quale indirizzare l'azione sarà compiuta nell'AdP. Nei Programmi operativi dovrà essere improntata una **logica di concentrazione** tematica, ma soprattutto **dovranno essere chiari i risultati che si intendono raggiungere** (e che possono essere "serviti" da diversi temi).

Il documento descrive anche **tre strategie** che potrebbero essere adottate per il mezzogiorno, per la città e per le aree interne. Per quanto concerne la strategia per le **aree interne**, nel documento vi sono alcune importanti aspetti da approfondire per la stesura del futuro PSR (es.: promozione con strumenti fiscali differenziati della manutenzione straordinaria, del restauro, dell'adeguamento anti-sismico, dell'efficienza energetica degli edifici mediante l'applicazione di criteri di bio-architettura). Inoltre, vengono declinate in via esemplificativa alcune possibili azioni da poter mettere in campo (si rimanda al documento per approfondimenti).

Sulla base della struttura del Documento Barca, si propone un'ipotesi relativa ad alcuni blocchi di risultati attesi e azioni. I risultati attesi sono presentati attraverso una schematizzazione degli obiettivi considerati strategici per il PSR 2014-2020 della RAFVG (vedasi capitolo 6). Tali proposte non possono prescindere dal contesto di riferimento sinteticamente presentato nel successivo Capitolo 5.

## 5 Contesto di riferimento per la definizione delle strategie di sviluppo rurale

Secondo quanto previsto dalla Proposta di Regolamento (che è ancora in una "fase fluida") il secondo pilastro sarà caratterizzato da alcuni elementi di novità (Mipaaf), tra i quali:

- a) non è più previsto un Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale. Gli SM con programmazione regionalizzata potrebbero presentare un **Piano Nazionale** contenente gli elementi comuni dei programmi regionali (senza un'allocatione finanziaria separata);
- b) è introdotta la **gestione del rischio** con misure dedicate;
- c) è promossa l'**innovazione** anche tramite progetti pilota e progetti cooperativi di innovazione.
- d) sono forniti gli strumenti per favorire lo **sviluppo** delle aziende agricole e non (estensione del supporto alle piccole aziende e ai giovani agricoltori), il trasferimento delle conoscenze (a cui, assieme all'innovazione, dovrebbe essere dedicato almeno il 10% dei Fondi), le azioni informative ed i servizi di consulenza;
- e) viene data enfasi all'**approccio collettivo** (misure con incremento dell'entità di aiuto; es.: agroambiente, biologico, innovazione). Nelle misure agro-climatico-ambientali si ha una maggiore flessibilità e supporto rafforzato per le azioni congiunte;
- f) la misura **cooperazione** è rafforzata per le azioni innovative (progetti pilota, filiera corta e promozione delle produzioni locali);
- g) è previsto un intervento *ad hoc* per finanziare l'istituzione e il funzionamento delle **organizzazioni dei produttori** (aggregazione orizzontale, aiuto annuale a fondo perduto, aiuto calcolato in base alla produzione commercializzata);
- h) conferma dell'approccio **Leader** ma con possibilità di coordinamento con altri fondi del QSC;
- i) introdotta una specifica **misura** per sostenere l'**agricoltura biologica**;

- j) prevista la nuova delimitazione delle zone soggette a **vincoli naturali**;
- k) possibilità per la **formazione** di finanziare corsi professionali ma anche attività dimostrative, seminari, scambi interaziendali, visite presso aziende e *coaching*.
- l) per **misure forestali** dovrebbe essere prevista la notifica in esenzione per evitare il *de minimis*.

Il passaggio dai 4 Assi alle 6 Priorità, la possibilità di includere sottoprogrammi tematici, la maggiore libertà di scelta nella distribuzione della spesa, la semplificazione strutturale (meno misure), l'enfasi data all'innovazione e alle misure orizzontali e la presenza di misure per prevenzione e gestione del rischio dovrebbero agevolare il raggiungimento degli obiettivi. Inoltre, si dovrà dare slancio all'interazione con gli altri fondi.

Inoltre, vi sono alcuni ulteriori aspetti chiave dei quali tener conto per la futura programmazione:

- a) la verifica delle **condizionalità ex ante**;
- b) il quadro di Performance e la **premieria**;
- c) i **traguardi** previsti nell'AdP;
- d) la **Riserva di efficacia ed efficienza**: 7% dei fondi di ogni PSR messo da parte per finanziare lo stesso PSR o altri PSR all'interno dello stesso SM che abbiano raggiunto i *targets*.

Viene confermata l'importanza del **Networking** e della **valutazione** tramite:

- a) la **Rete Rurale Europea** (ENRD) per accrescere sia il coinvolgimento per lo sviluppo rurale degli attori sul territorio sia la qualità dei PSR;
- b) la **Rete Rurale Nazionale** (RRN);
- c) il **Partenariato Europeo per l'Innovazione** (PEI/EIP) come attività di animazione per incentivare la costituzione di gruppi operativi per l'innovazione, per organizzare di workshop, per diffondere la conoscenza;
- d) il **Premio per l'innovazione e la cooperazione locale** (2 o più *partner* possono candidarsi dal 2015 al 2019 per la preselezione di 10 progetti a livello di Stato membro poi ci saranno 50 vincitori a livello europeo (premio massimo 100 mila euro).
- e) la conferma di ruolo importante della valutazione (**ex-ante, on-going; ex-post**)
- f) la Rete Europea per la Valutazione dello Sviluppo Rurale **EENRD** (European Evaluation Network for Rural Development).

Alcune delle principali novità sono di seguito brevemente descritte.

### Gestione del rischio

La nuova ed interessante misura prevista per la **gestione del rischio**<sup>19,20</sup> (sulla quale è stata

<sup>19</sup> Con tale misura si avrà un passaggio della gestione del rischio dal primo pilastro (art. 68 del Reg. (CE) 73/2009) al secondo pilastro.

<sup>20</sup> Nel **Position paper** dei Servizi della Commissione sulla preparazione dell'AdP e dei Programmi in ITALIA per il periodo 2014-2020 le raccomandazioni della Commissione per l'Italia riferiscono che "Tutte le Regioni italiane devono essere incoraggiate ad utilizzare, al massimo del proprio potenziale, le misure di gestione dei rischi in agricoltura, considerati gli elevati rischi per le attività agricole e forestali, derivanti dalle particolari condizioni geo-climatiche

incardinata un'accesa discussione sull'opportunità di inserirla nel FEASR poiché i suoi detrattori sostenevano essere più una misura di mercato che di sviluppo rurale) sarà attuata a livello nazionale, viste le difficoltà di gestione che comporterebbe se a regia regionale. Essa prevede 3 tipologie di intervento:

- a) sostegno per le **assicurazioni del raccolto, degli animali e delle piante** tramite contributi finanziati direttamente agli agricoltori per il pagamento di premi per polizze a copertura del rischio di perdite economiche causate da avversità atmosferiche / epizootie / fitopatie / infestazioni parassitarie. Intensità d'aiuto pari al 65% del premio;
- b) contributi versati a **fondi di mutualizzazione** per pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori in caso di perdite economiche dovute a epizootie / fitopatie o emergenza ambientale. Intensità d'aiuto pari al 65% delle spese ammissibili;
- c) interessante novità che riguarda la cosiddetta **stabilizzazione del reddito** tramite un versamento ai fondi di mutualizzazione che compensi quegli agricoltori che dimostrino un drastico calo di reddito. Intensità d'aiuto pari al 65% delle spese ammissibili.

#### Il Partenariato europeo per l'innovazione

Il Partenariato europeo per l'innovazione (PEI), secondo la Comunicazione della Commissione COM(2012) 79 del 29/02/2012 in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura appare una delle più interessanti novità contenute nella Proposta della Commissione. Lo Sviluppo rurale potrà finanziare "gruppi operativi". I soggetti coinvolti sono: operatori economici, centri di ricerca, consulenti e imprenditori del settore alimentare.

Il PEI seppur intrigante, appare uno **strumento complesso** e di **non agevole applicazione** in quanto esige un approccio di sistema che presuppone una certa maturità delle Istituzioni e degli altri soggetti coinvolti (Comuni, Aziende, Centri di ricerca, ecc.) oltre ad una impegnativa azione di coordinamento da parte dell'Autorità regionale che programma e gestisce il PSR.

#### Supporto alla sostenibilità ambientale dell'agricoltura

Alcune novità riguardano anche la misura dei **pagamenti agro-climatico-ambientali** che prevede anche impegni finalizzati a mitigare e contrastare i cambiamenti climatici. Nel caso di aggregazioni di agricoltori è previsto il finanziamento anche dei costi non imputabili direttamente all'esecuzione dell'impegno, ossia i **costi di transazione** (es.: quelli connessi alla creazione e alla gestione del partenariato). L'approccio dei pagamenti continua ad essere di tipo compensativo (maggiori costi e mancato reddito). Sono comunque previste eccezioni nel caso di indennità compensative che possono essere corrisposte in 3 casi (zone montane, zone soggette a vincoli naturali significativi, zone diverse dalle zone montane e altre zone soggette a vincoli specifici da individuare/definire tramite il PSR). Per tali ragioni sarà di fondamentale importanza riflettere attentamente sulla **nuova delimitazione** per le aree non di montagna.

Sottoprogrammi tematici

I sottoprogrammi tematici (SPT) rappresentano una novità importante, mirano ad affrontare criticità di una determinata tematica/settore al fine di fornire una risposta alle esigenze più urgenti e hanno l'obiettivo di contribuire alla realizzazione delle priorità dello sviluppo rurale. Ogni Regione potrà scegliere in maniera autonoma le tematiche (è una facoltà, non un obbligo). Si tenga conto che è possibile utilizzare una pluralità di misure e che le aliquote per il sostegno possono essere più elevate rispetto a quelle riconosciute normalmente. Le proposte di SPT presenti nella proposta di Regolamento sono: **giovani agricoltori, piccole aziende, filiere corte, agro-energie**. Sono state inoltre proposte la tematica **agricoltura sostenibile** e **donne in aree rurali** (Tab. 2). Si evidenzia quanto l'opzione, sebbene affascinante, sia caratterizzata da elevati oneri amministrativi. La gestione, piuttosto complessa, potrebbe anche essere assegnata ad un apposito soggetto diverso dall'Autorità di Gestione del PSR.

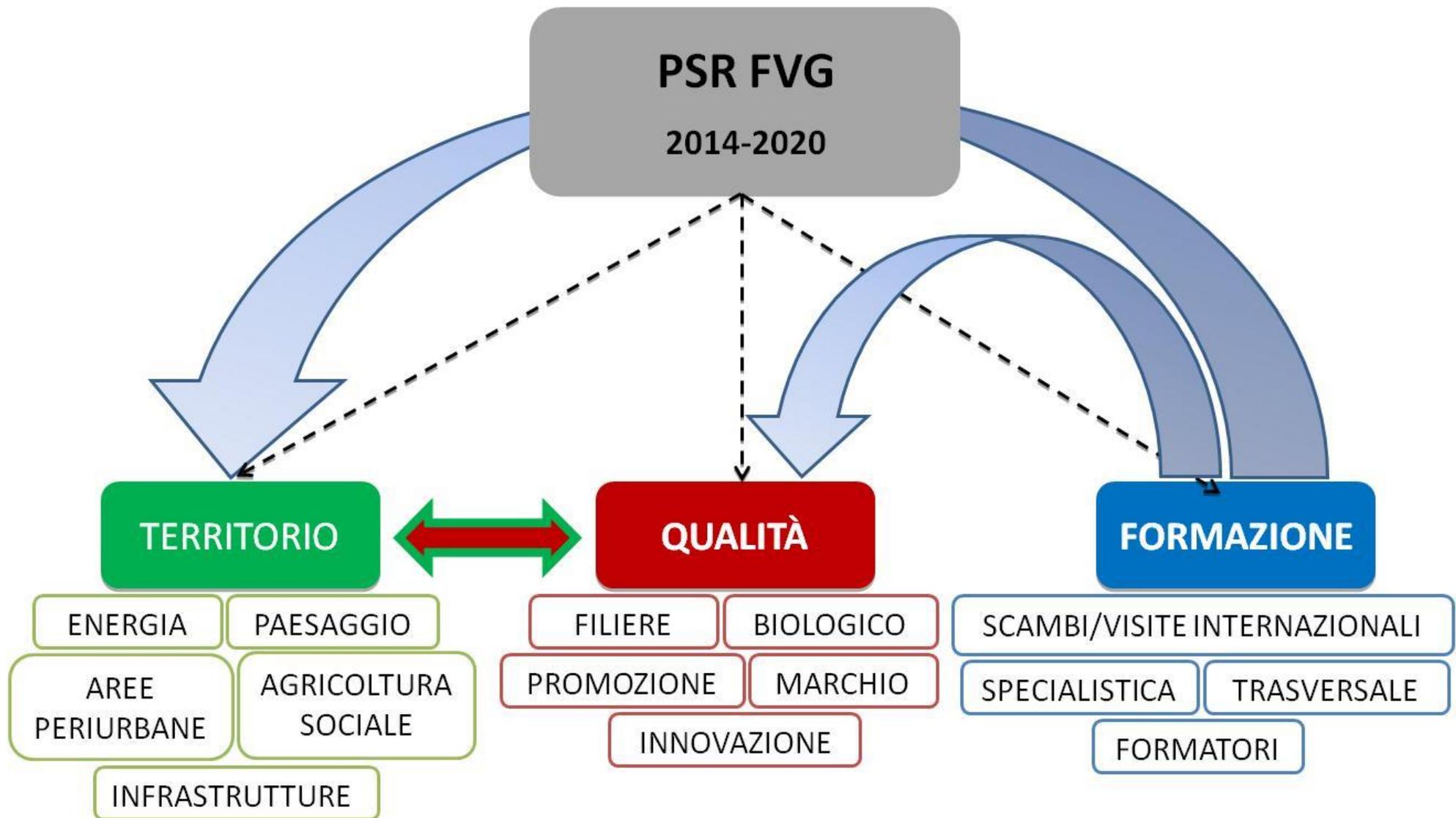
## 6 Quale strategia: principali obiettivi della futura politica di sviluppo rurale regionale

Alla luce del lavoro finora condotto nell'ambito del progetto POPSTAR 2014-2020, la strategia ipotizzata e proposta per la futura politica di sviluppo rurale regionale si basa sulle seguenti parole chiave ed è rappresentata nell'organigramma che segue.

**Parole chiave per il PSR 2014-2020 della RAFVG**

OCCUPAZIONE	SOSTENIBILITÀ	COMPETITIVITÀ
GIOVANI	RICERCA e INNOVAZIONE	INTEGRAZIONE
REDDITO	SISTEMA	EFFICIENZA
APPROCCIO COLLETTIVO	FORMAZIONE	SEMPLIFICAZIONE

## Politica di sviluppo rurale 2014-2020 della RAFVG



## TERRITORIO

### PAESAGGIO e AGROAMBIENTE

Prevenzione di calamità naturali e eventi catastrofici (es.: incendi, inondazioni)

Sistemazioni agrarie e forestali (es.: deflusso acque superficiali, gestione forestale)

Riduzione inquinamento (es.: fitofarmaci, GHG)

Estetica (es.: viabilità e cementificazione)

Integrità ecologica e fertilità dei suoli (es.: Rete natura 2000; Agricoltura conservativa)

Monitoraggio e valutazione

### ENERGIA e MATERIA

Efficienza, risparmio, accumulo e recupero energetico aziendale, distrettuale e di filiera:

- e) *Casi pilota, con il coinvolgimento dei comuni, al fine di favorire l'associazione di produttori per la realizzazione di impianti a seconda dell'area e delle attività produttive presenti (pianura: allevamenti; montagna: legno). Gli impianti potrebbero generare energia per il riscaldamento di strutture pubbliche (scuole, ospedali ecc.)*

Recupero e valorizzazione della zootecnia

### INFRASTRUTTURE MATERIALI e NON

Ammodernamento delle strutture irrigue (es.: da sistemi a scorrimento ad aspersione)

Captazione/adduzione dai bacini idrografici con ricadute di tipo multisetoriale e ambientale

Difesa del suolo e con funzione di prevenzione nei confronti di eventi calamitosi (il GdL ha anche prodotto un documento Tecnico "Realizzazione infrastrutture sul territorio rurale finalizzate al risparmio e razionalizzazione della risorsa idrica, adattamento ai cambiamenti climatici, difesa del suolo, prevenzione e gestione rischi specifici")

Sviluppo/creazione di piattaforme logistiche e di coordinamento

Nuovi canali commerciali e logistici

### AREE PERIURBANE

Orti urbani, mercati locali e verde ornamentale

Riqualificazione aree abbandonate

Rivitalizzazione sociale

### AGRICOLTURA SOCIALE

Incentivi ai progetti di inclusione sociale e lavorativa di soggetti deboli e per la fornitura di servizi

Valorizzazione delle esperienze esistenti sul territorio

Valorizzazione dei "prodotti tipici solidali" (marchio)

## QUALITÀ

### FILIERE e COOPERAZIONE

Regole comuni, Patti di filiera, Filiere a ridotta dipendenza da input esterni  
Favorire le aggregazioni reali, valorizzando produzioni di qualità esistenti  
Azienda leader (es. trasformazione) come capofila  
Concentrazione dell'offerta

### INNOVAZIONE e DIVERSIFICAZIONE

Innovazione: organizzativa, gestionale, tecnologica, di processo, di prodotto, di trasformazione  
Multifunzionalità  
Università ed Enti di Ricerca, progetti start-up  
Trasferimento delle conoscenze

### PROMOZIONE e MARCHIO

Ipotesi marchio unico (favorire i progetti che si impegnano al marchio AQUA)  
Filiera come unico soggetto, marchio ombrello  
Mercato-marketing-vendita: far parte della filiera garantisce la presenza del prodotto sul mercato  
Promozione congiunta  
Tracciabilità

### BIOLOGICO e OGM-free

Aggregazioni, piattaforme, commercializzazione  
Ricerca e affiancamento dell'Università  
Filiera corte con privati ed Enti locali  
Assistenza specialistica (agronomica e commerciale)

## FORMAZIONE

### FORMATORI

Soggetto unico per la gestione della formazione costituito da una rete di organizzazioni esperte del settore agro-alimentare con una dotazione finanziaria interna al PSR che consenta l'individuazione del soggetto gestore e il finanziamento della formazione (inclusi progetti innovativi e pilota)  
Allocazione di fondi FSE attraverso un apposito Piano in grado di garantire in modo snello l'attivazione di azioni formative a sostegno delle priorità del PSR

### SCAMBI/VISITE INTERAZIENDALI

Progetti pilota e sperimentali attraverso lo scambio e le visite aziendali anche all'estero

### FORMAZIONE SPECIALISTICA

Utilizzo di opportuni canali (in uso nella programmazione regionale per la formazione) in funzione degli obiettivi prioritari (corsi brevi di aggiornamento per occupati erogabili mediante un catalogo preconstituito ed aggiornabile, seminari e workshop, mobilità in Italia e all'estero per imprenditori e lavoratori, formazione permanente per gruppi omogenei, formazione imprenditoriale)

Tutoraggio specialistico individualizzato

### FORMAZIONE TRASVERSALE

Management aziendale, corsi di aggiornamento, seminari, workshop

### FORMAZIONE SOCIO-CULTURALE

Divulgazione e acquisizione del sapere rurale regionale

### IN-FORMAZIONE

Seminari e workshop su tematiche inerenti il PSR

### FORMAZIONE DEI FORMATORI

Aggiornamento di esperti per attività formative e consulenziali

## 6.1 Priorità e misure

Al fine di declinare il Regolamento comunitario sulle necessità regionali è stato avviato un percorso di condivisione con i gruppi interni regionali. La metodologia seguita ha previsto una serie di incontri di discussione organizzati per Priorità. Sulla base di alcuni *input* tematici, proposti sotto forma di griglia di contenuto (di cui si riportano alcuni esempi in Appendice) e/o considerazioni sulle necessità più evidenti per lo sviluppo rurale regionale, sono stati sviluppati alcuni strumenti tra i quali: quadri sinottici, bozze di schede di misura, prospetti e diagrammi. Pur avendo di seguito riportato gli interventi proposti all'interno di una logica di "schema per priorità", resta valido quanto precedentemente esposto (Fig. 1): un singolo intervento può essere considerato a valere su più priorità. Per tutte le misure ipoteticamente attivabili è stato considerato trasversale il ruolo della **formazione**.

## 6.2 Priorità 1 - Innovazione e informazione

### **Formazione**

La previsione d'inserimento di azioni formative all'interno della programmazione del futuro PSR della RAFVG si ritiene strategica al fine di supportare l'attuazione complessiva del Programma. Il riferimento in questo caso è l'art. 15 della proposta di Regolamento comunitario. Azioni di **accompagnamento formativo** ai progetti d'investimento e sviluppo possono facilitare il raggiungimento degli obiettivi progettuali previsti, assicurandone una realizzazione efficace, efficiente e di qualità. Nel frattempo, si favorisce una generale **crescita delle competenze** sul territorio regionale che può garantire uno sviluppo complessivo del sistema con una migliore *performance*.

La possibilità di prevedere azioni formative dedicate per gli operatori agricoli regionali garantisce una destinazione certa delle risorse e una migliore attuazione della **strategia di programmazione, controllo e aggiornamento**. Infatti, l'esperienza di questi anni ha evidenziato l'estrema **difficoltà**, se non addirittura l'impossibilità, per le imprese agricole di partecipare agli avvisi regionali del Fondo Sociale Europeo dedicati alle imprese per le condizioni previste, le tempistiche, la concorrenza impari di altri settori industriali, e comunque l'impossibilità di coordinamento con la programmazione del settore. Si ritiene altresì di fondamentale importanza perseguire una **strategia attuativa** che possiamo così riassumere:

A. identificazione di un soggetto unico per la gestione della formazione (una rete di organizzazioni esperte del settore agroalimentare) al fine di:

- rendere omogeneo l'approccio alla formazione;
- facilitare l'amministrazione regionale nelle attività di pianificazione, gestione e controllo;
- avere un riferimento unitario sia per l'autorità di gestione sia per i beneficiari finali con la finalità di favorire una concreta attuazione delle strategie del PSR.

B. massimizzazione dell'efficienza attraverso:

- la previsione di una destinazione finanziaria per la formazione all'interno del PSR che consenta l'individuazione del soggetto gestore e il finanziamento di azioni formative per sostenere progetti innovativi / "pilota" / sottotematici;
- l'allocatione di fondi FSE attraverso un apposito Piano, in grado di garantire in modo snello l'attivazione di azioni formative a sostegno delle priorità del PSR.

La strategia e la gestione della formazione

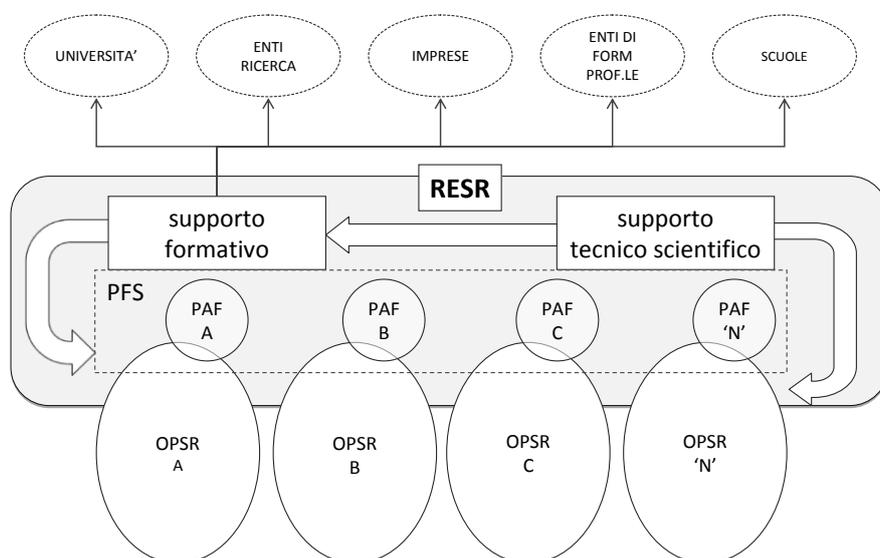
Si ritiene opportuno proporre un duplice canale di finanziamento della formazione:

- Linee dedicate all'interno del PSR al fine di supportare azioni strategiche con gestione diretta, soprattutto a sostegno di Progetti innovativi / "pilota" /sottotematici; inoltre qui si prevede anche l'individuazione del soggetto gestore della formazione complessiva a supporto del PSR secondo la normativa vigente.
- Linea da attivare mediante FSE con la previsione di una quota finanziaria per la gestione di attività formative mediante un apposito "Piano settoriale per l'Agroambiente e l'Agroalimentare", da affidare al soggetto gestore individuato mediante apposita selezione con avviso dedicato su PSR.

Al fine di garantire una coerenza complessiva dell'impianto formativo previsto nel PSR e nello stesso tempo favorire per l'intero tessuto imprenditoriale regionale la possibilità di avere un riferimento univoco sul territorio, si prevede l'assegnazione della gestione della formazione a una **Rete Esperta per lo Sviluppo Rurale (RESR)** composta da soggetti con competenze diversificate atte a garantire l'attuazione del **Piano Formativo Strategico (PFS)**.

La **RESR** (Fig. 2) verrà **individuata mediante apposito avviso/selezione** e deve prevedere obbligatoriamente Organizzazioni esperte nel settore agricolo, operanti in regione e con attività dedicata in modo esclusivo/prevalente, rappresentative dell'Università, della Scuola, della Formazione Professionale, della Ricerca, delle Imprese.

**Figura 2. Rete Esperta per lo Sviluppo Rurale a supporto del PSR della RAFVG.**



Concorrono a realizzare le strategie formative del RESR diverse attività, strettamente interconnesse tra loro:

- a) la **Formazione In-formativa** mirata alla disseminazione e propagazione dell'informazione in termini inter-disciplinari in fase iniziale e finale delle attività;
- b) **Progetti innovativi / "pilota" /sottotematici** a supporto del perseguimento degli obiettivi di innovazione e costituiti da: attività di **analisi dei fabbisogni formativi** e selezione degli argomenti per cui proporre gli approfondimenti teorici a sostegno dei progetti d'investimento e le pratiche eccellenti da condividere per stimolare la competitività di territori, filiere, settori; **formazione sperimentale** da realizzare anche con i canali descritti in seguito; **tutoring individualizzato** a supporto degli imprenditori da parte di esperti; tirocini con laureati esperti a sostegno delle attività di investimento aziendale;
- c) la **Formazione specialistica settoriale**, realizzata utilizzando i **canali più opportuni** (in uso nella programmazione regionale per la formazione) in funzione degli obiettivi prioritari (corsi brevi di aggiornamento per occupati erogabili mediante un catalogo preconstituito ed aggiornabile, seminari e workshop, **mobilità in Italia e all'estero** per imprenditori e lavoratori, formazione permanente per gruppi omogenei, formazione imprenditoriale); in aggiunta è possibile prevedere anche la realizzazione di corsi presentati ad hoc nelle diverse tipologie (post laurea - post diploma - qualifica di base abbreviata, tirocini e periodi di formazione in Italia e all'estero per giovani disoccupati, corsi di specializzazione) sempre sulla base di tematiche prioritarie regionali individuate;
- d) la **Formazione trasversale**, che riguarda in particolare il supporto della nuova imprenditorialità, del management aziendale, erogabile mediante un catalogo preconstituito e aggiornabile di corsi, seminari, workshop;
- e) il **Tutoraggio specialistico individualizzato** mediante attività di supporto alle imprese da parte di un esperto con **formazione in modalità individuale** correlata a quanto prima sviluppato;
- f) la **Formazione dei Formatori**, rivolta in modo esclusivo agli operatori della RESR in modo integrato, al fine di elevare ancora di più la professionalità degli operatori e favorire l'approccio interdisciplinare ed interistituzionale.

Tutti gli interventi formativi sono inseriti all'interno di una cornice che considera l'innovazione, la sostenibilità e la qualità produttiva elementi di riferimento principali e qualificanti degli interventi. Essi sono sviluppati all'interno di due documenti programmatici, il Piano Formativo Strategico (PFS) ed il **Piano delle Attività Formative (PAF)**.

#### Inter-disciplinarietà e Inter-istituzionalità

I servizi formativi della RESR rientrano in una logica intersettoriale e interdisciplinare mirata a favorire l'interscambio e la propagazione del know-how all'interno delle attività del PSR, le sinergie fra interventi d'interesse inter-progetto, la valorizzazione di eventuali elementi trasferibili ad altri contesti economici e sociali (Fig. 3).

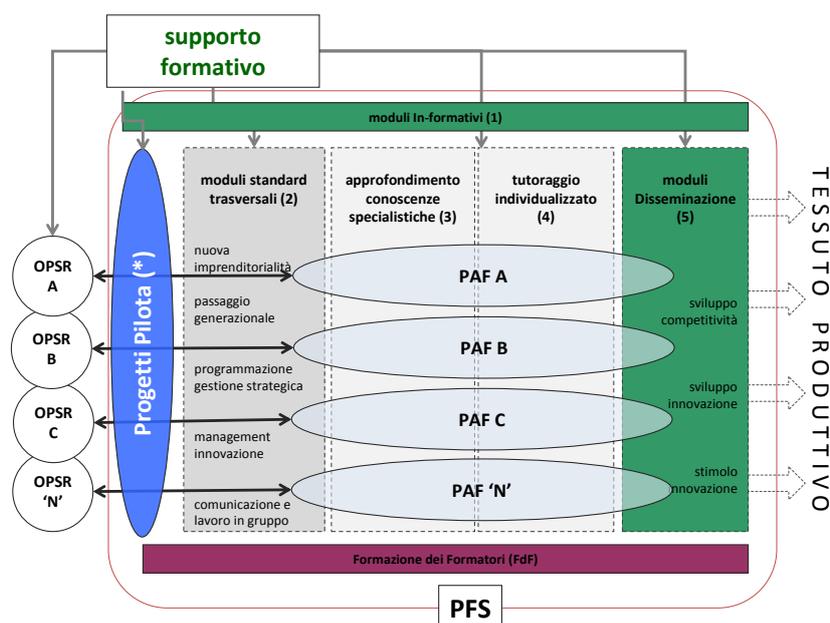
Fermo restando il coinvolgimento nelle attività di formazione dei soggetti previsti come "strutture

obbligatorie" dall'avviso, deve essere perseguita dalla RESR la massima integrazione fra coloro che si occupano di ricerca e innovazione (enti di ricerca, incubatori d'impresa, ecc.), di educazione e formazione (università, scuole e formazione professionale) e del mondo delle imprese, valorizzando e integrando il potenziale formativo di ciascuno di questi soggetti.

I "temi formativi"

A seguito del confronto con i Gruppi di lavoro dell'Amministrazione regionale si è voluto provare ad esemplificare alcuni macrotemi formativi da prevedere, al fine di supportare gli obiettivi tematici specifici (Tab. 9).

**Figura 3.** Riepilogo dell'impianto formativo complessivo.



**Tabella 9.** Riepilogo dei "temi formativi".

In-formazione	Formazione Trasversale (corsi/visite)	Formazione Specialistica (corsi/visite)	Tutoraggio individualizzato	Assistenza tecnica	
Conferenze e seminari introduttivi ai temi trattati nella formazione	Gestione Impresa	La trasformazione di prodotti agricoli	Formazione in affiancamento su tematiche specialistiche anche aggiuntive rispetto a quelle indicate nella "formazione specialistica"	Attività di assistenza tecnica correlata alla formazione di tipo specialistico	
	Marketing & Vendita	Operare in Filiere produttive			
	Lingue straniere	Sicurezza alimentare			
	Cultura della Sicurezza	Pratiche sostenibili			
	Commercializzazione dei prodotti	Certificazione della produzione & Qualità			
	L'innovazione in azienda				Normative ambientali
					Formazione pratiche forestali
					Produzione agroenergia
Diversificazione dell'attività aziendale					
		Preparazione alimentare di prodotti agricoli			
<b>formazione formatori e consulenti</b>					

Al fine di favorire la realizzazione del maggior numero di azioni formative si propone quanto

segue:

- rendere obbligatori i seminari sulla gestione d’impresa (e/o altri argomenti ritenuti prioritari) per chi si avvale delle misure del PSR;
- rendere obbligatori i corsi sulla tematica attinente l’investimento e sulla gestione d’impresa a chi realizza un investimento oltre una soglia prestabilita.

E' opportuno raccordare la formazione dei formatori citata in precedenza con l'aggiornamento dei consulenti coinvolti in attività di assistenza alle imprese.

### ***Servizi alle aziende agricole***

La più recente formulazione della bozza di regolamento comunitario prevede la possibilità di erogare un sostegno finalizzato alla parziale copertura del costo sostenuto per l’attivazione di servizi di consulenza (art. 16). Si sottolinea che il beneficiario non viene individuato nella figura dell’imprenditore, bensì in quella del soggetto prestatore del servizio di consulenza. L’aiuto (Allegato I – importi e aliquote di sostegno) viene configurato come contributo in conto capitale a copertura dei costi di consulenza con un importo massimo di euro 1’500 “per consulenza”. Le attività su cui possono vertere le attività di consulenza risultano estremamente ampie e comprendono le classiche tematiche di carattere ambientale (criteri di gestione obbligatori, buone pratiche agricole, sviluppo sostenibile) nonché gli aspetti relativi alla sicurezza, ma anche temi di carattere economico-gestionale (es.: accesso al credito, attuazione dei programmi comunitari, analisi di efficienza aziendale). Sarebbe auspicabile che l’applicazione della misura a livello regionale prendesse in considerazione anche queste tematiche da ultimo elencate, evitando chiaramente la sovrapposizione con l’attività classica dei Centri di assistenza agricola (CAA).

La bozza di regolamento pone una particolare attenzione alla qualifica dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza aziendale. Sotto tale profilo, andranno tenute in debita considerazione le garanzie fornite dai sistemi ordinistici per le specifiche categorie professionali coinvolte (Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali, Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati).

Nell’impostazione della misura, andrà posta particolare attenzione alle interrelazioni con altri strumenti di politica agricola attivati a livello regionale ed in particolare con la programmazione SISSAR (L.R. 5/2006; Scheda A in appendice). In tal senso, lo strumento FEASR dovrebbe essere rivolto ad attività di **consulenza di carattere specialistico**, riservando invece lo strumento regionale alle attività di assistenza tecnica “di base”. Particolare attenzione andrà posta alla riorganizzazione di un sistema di assistenza tecnica specialistica “di campagna” finalizzato alla conduzione agronomica delle colture specializzate (es.: vite, frutticole). Sotto tale profilo, l’attuale organizzazione del servizio erogato tramite i Consorzi di tutela DOP in materia di viticoltura in collaborazione con il Servizio Fitosanitario Regionale, risulta meritevole di riconferma. Andrebbe, invece, sviluppata ed organizzata, anche con gli strumenti offerti dalle OCM di settore, **l’assistenza di campagna rivolta alle colture frutticole** (in particolare su melo, actinidia e pero ma anche quella rivolta ad altre frutticole) nell’ottica di un auspicabile sviluppo di queste filiere che produrrebbe delle positive ricadute in termini di occupazione e valore aggiunto della produzione agricola.

### 6.3 Priorità 2 - Competitività

Si ritiene che incardinare la crescita della competitività puntando sulle produzioni di qualità e la promozione delle risorse locali sia la strategia da attuare per soddisfare i contenuti della priorità 2, intimamente connessa con la priorità 3, soprattutto per quanto concerne l'aspetto delle filiere.

Sarà estremamente importante proseguire nelle politiche di sostegno alle produzioni regionali di qualità (regimi comunitari, nazionali, regionali) e di promozione dei comparti agroalimentare e forestale nonché delle esternalità aziendali ad essi connesse come il turismo eno-gastronomico e quello sportivo-ricreativo (es.: escursionismo, sci, canottaggio, pesca d'acqua dolce). Per quanto riguarda le azioni di promozione, sarebbe auspicabile la definizione/consolidamento di un unico marchio "ombrello" (denominazione e logo; es.: "Tipicamente Friulano") attraverso il quale caratterizzare in termini univoci le produzioni ed i servizi regionali di qualità e sotto al quale possano porsi tutti i marchi preesistenti senza, tuttavia, rinunciare alla propria identità<sup>21</sup>. L'adesione a questo tipo di iniziativa dovrebbe quindi rappresentare un requisito nell'accesso alle varie forme di incentivazione.

In riferimento all'agricoltura, le misure attivabili in relazione alla bozza di Regolamento hanno un riferimento particolare all'**art. 17** ossia "Regimi di qualità dei prodotti agricoli, alimentari e delle aziende agricole". Si ritiene quindi auspicabile attivare dei sostegni ai costi associati all'adesione a:

- regimi comunitari, ad esempio: DOP/IGP<sup>22</sup>; agricoltura biologica;
- regimi riconosciuti dagli SM, ad esempio: "Tipicamente Friulano" – adesione al disciplinare di produzione AQUA (da verificare la conformità rispetto agli orientamenti UE sulle migliori pratiche riguardo ai regimi facoltativi di certificazione per i prodotti agricoli e alimentari G.U. C341 del 16/12/2010).

Particolare attenzione andrebbe posta alle possibili modifiche apportate dalla eventuale accettazione degli emendamenti alla bozza di regolamento (es.: emendamenti 781 e 783 della COMAGRI; introduzione comma 1.bis all'art 17 ora inclusi nell'emendamento 57 del documento B7-0081/2013) che consentirebbero il finanziamento delle attività di informazione e promozione relative ai prodotti rientranti nei regimi di qualità. In tal senso, si considera importante attivare la misura relativa alla promozione. In relazione a questo obiettivo vanno anche approfondite le opportunità offerte dall'**art. 28 – costituzione di associazioni di produttori**.

Per quanto concerne il settore forestale andrebbero in prima istanza identificati e coordinati gli

<sup>21</sup> Una esperienza vincente è quella trentina dove i sinergici marchi "Trentino", "Alto Adige" e "Südtirol" includono turismo, agroalimentare, industria, artigianato, cultura e formazione caratterizzando e promuovendo la qualità dei prodotti e dei servizi del territorio.

<sup>22</sup> L'attuale misura 132 del PSR 2007–2013 prevede la possibilità di accesso anche per il settore vitivinicolo (DOC/DOP; IGT/IGP). La platea di fruitori nell'ambito di tale settore sarebbe sicuramente ampia e consentirebbe un sicuro impegno delle risorse messe a disposizione. Nonostante ciò, in fase di definizione del PSR 2014-2020 si potrebbe ipotizzare di escludere tale tipologia di beneficiari viticoltori dal momento che l'aiuto erogato risulterebbe sostanzialmente poco incentivante nei confronti dell'adesione al sistema di certificazione (sostanzialmente si andrebbe ad erogare un incentivo per una attività che probabilmente il beneficiario farebbe anche senza aiuto). Inoltre, le risorse potrebbero non essere sufficienti a garantire l'accesso a tutte le aziende del settore vitivinicolo, andando quindi a creare tensioni.

strumenti necessari alla realizzazione, mantenimento e promozione degli obiettivi delineati all'interno degli articoli del "**pacchetto forestale**" (**artt. 22-27**) per quanto concerne soprattutto prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità (**artt. 22 e 25**). Tali interventi dovrebbero avere priorità nelle aree montane a vocazione turistica (es.: Piancavallo, Forni di Sopra, Zoncolan, Tarvisio e Sella-Bovec) al fine di migliorarne l'attrattiva naturalistica nel contesto della promozione del marchio ombrello regionale. Andrebbe anche enfatizzata la produzione e la certificazione delle filiere forestali. Dovrebbe essere prevista la notifica in esenzione delle misure forestali (circa 20 giorni) per evitare il *de minimis*.

Al fine di rimodulare lo sviluppo rurale facendo leva sull'agricoltura e sulle foreste, si ritiene necessario proseguire nell'incentivazione del primo insediamento di **giovani** in agricoltura rafforzando i vincoli connessi alla erogazione dell'aiuto in modo da selezionare maggiormente le richieste di aiuto (premio maggiormente legato all'impegno ad investire). I dati dell'ultimo Censimento dell'agricoltura collocano la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia al terzo posto, dopo Marche ed Umbria, in termini di anzianità dei conduttori di aziende agricole (il 79,7% ha più di 50 anni). Tuttavia, non è possibile correlare la sola età dei conduttori con le capacità di gestione agro-forestale. Rispetto alle altre due regioni, risulta che le aziende del Friuli Venezia Giulia abbiano un maggiore tasso di informatizzazione (8,7% contro 3,8 dell'Umbria ed il 3,3% delle Marche). Resta comunque importante valutare il numero dei giovani sul totale poiché fornisce un'indicazione del grado di attrattiva del settore agricolo. L'**art. 20** (Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese) dovrebbe essere fortemente enfatizzato. Sulla base delle esperienze (Rete Rurale Nazionale) sarebbe auspicabile incrementare la quota del premio legata all'impegno a realizzare investimenti nel successivo periodo, calibrando il livello dell'aiuto all'investimento realizzato. L'attuale formulazione della bozza di regolamento va in questa direzione, prevedendo l'obbligo di frazionare il premio in almeno due tranches di cui l'ultima erogabile solo a conclusione del piano degli investimenti.

Nell'impostazione delle misure correlate alla priorità 2 andrà anche messa particolare attenzione ad alcuni temi di carattere generale tra i quali si ricordano:

- a) la necessità di promuovere in termini prioritari l'**innovazione di prodotto e di processo** produttivo che rappresentano i presupposti per la conquista di adeguati sbocchi di mercato;
- b) le esigenze di **infrastrutturazione** del territorio rurale, con particolare riferimento al sistema delle bonifiche e della irrigazione;
- c) la necessità di migliorare le possibilità di **accesso al credito** per le imprese operanti nel settore primario, tenendo conto della forte "appetibilità" dimostrata dagli strumenti finanziari già disponibili (si veda L.R. 80/82) e la possibilità di implementarne la dotazione anche attraverso il PSR;
- d) la necessità di sviluppare le **filiere settoriali** in una logica di concentrazione dell'offerta, assolutamente necessaria nell'affrontare mercati estremamente esigenti e volubili quali quelli odierni.

Andrebbe inoltre valutata l'opportunità di investire in termini particolarmente significativi su quei settori in grado di garantire elevato valore aggiunto alle produzioni ottenute e maggiore indotto,

nonché di assorbire maggiore impiego di **manodopera per unità di superficie**.

Il settore agricolo inoltre dovrebbe finalmente cogliere le forti opportunità legate allo sviluppo del settore **agroenergie**, in una logica di forte integrazione con l'attività d'impresa classica e non più come semplice speculazione da parte di investitori esterni (si veda la tipologia di impianti a biogas fino ad oggi realizzati).

Nell'impostazione delle misure correlate alla priorità 2, andrà posta particolare attenzione alle interrelazioni con altri strumenti di politica agricola attivati a livello regionale, nazionale e comunitario.

Nel dettaglio, dovranno essere effettuati tutti i necessari approfondimenti ai fini di attivare anche nell'ambito degli **altri fondi comunitari** (FESR, FSE in particolare) le misure a favore del settore primario (in particolare per quel che riguarda l'infrastrutturazione del territorio rurale e l'agroindustria mediante il FESR, per quel che riguarda la formazione mediante il FSE).

Il **fondo di rotazione** istituito con la L.R. 80/82 e potenzialmente anche il Fondo di Rotazione per le Iniziative Economiche nel Friuli Venezia Giulia (FRIE; con le ingiustificabili limitazioni da ultimo poste ad uno dei pochi settori produttivi ad oggi in grado di rilanciare l'economia regionale), rappresentano strumenti estremamente importanti per il sostegno della competitività, e costituiscono un'irrinunciabile sbocco in termini di agevolazione in conto interessi alle richieste di aiuto che non possono trovare soddisfazione mediante le misure a fondo perso del PSR. Si sottolinea come, nel corso degli ultimi anni di programmazione, tali strumenti finanziari abbiano rivestito una sempre maggiore importanza dato il loro effetto moltiplicatore sui fondi a disposizione, nonché in virtù di una maggiore semplicità di accesso ed una maggiore certezza dell'aiuto da parte del beneficiario finale. Sotto questo profilo andrebbe verificata attentamente la possibilità (viste anche le aperture contenute in tal senso nel regolamento sul QSC – in particolare si vedano i "considerando" dal 20 al 27 ) di rafforzare, anche mediante i fondi PSR, gli strumenti finanziari regionali già esistenti o alternativamente di creare (sempre utilizzando fondi PSR) degli strumenti finanziari analoghi ma dotati di maggiore flessibilità (in termini di durata del finanziamento e livello di copertura a tasso 0% dell'investimento proposto).

La **L.R. 26/2005** ha rappresentato un valido strumento per il finanziamento di interventi caratterizzati da elevato contenuto in innovazione. Nel corso dei cinque anni di operatività, è stata finanziata una discreta serie di investimenti (per un importo pari a circa 22 milioni di euro per interventi proposti da imprese, e 10 milioni di euro per progetti di ricerca). L'operatività dello strumento nel corso degli ultimi anni di programmazione risulta sospesa a seguito di una sostanziale assenza di finanziamento. Tenuto conto dell'importanza attribuita in ambito FEASR agli aspetti connessi al tema innovazione, lo strumento regionale nel corso del periodo di programmazione 2014-2020 dovrebbe essere applicato in stretta connessione con la costituenda rete **PEI** (art. 53 della bozza di regolamento FEASR) finalizzata appunto a promuovere lo scambio di conoscenza tra sistema produttivo e mondo della ricerca.

Per quanto riguarda il settore **agroenergie**, gli eventuali interventi in ambito FEASR andranno coordinati con gli strumenti di incentivazione operativi a livello nazionale (Decreto M.I.S.E. 6 luglio 2012."Attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione

della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici” e 5 luglio 2012 “Attuazione dell’art. 25 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti solari fotovoltaici”, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 10 luglio 2012 suppl. ord. N. 143, Decreto MI.S.E. 28 dicembre 2012 recante “Incentivazione della produzione di energia termica da fonti rinnovabili ed interventi di efficienza energetica di piccole dimensioni”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 1/2013 del 2 gennaio).

Lo strumento FEASR andrà inoltre coordinato con le misure previste dalle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM) di settore. Ci si riferisce in particolare alla OCM vino che prevede (la bozza di regolamento 2014-2020 conferma, con alcune modifiche, gli strumenti attualmente applicati a livello regionale) un’articolata serie di interventi finalizzati alla ristrutturazione e riconversione dei vigneti, alla promozione dei vini comunitari sui mercati dei paesi terzi e sul mercato interno, agli investimenti. Per quanto riguarda l’OCM ortofrutta (ed anche l’OCM vino per la misura “investimenti”) dovranno essere verificati attentamente i criteri di demarcazione tra le due tipologie di strumenti OCM-FEASR ponendo particolare attenzione a non restringere eccessivamente i margini di operatività sulle misure strutturali.

Nell’impostazione delle misure correlate alla priorità 2, si potrà tener anche conto di un a serie di “**buone pratiche**” consolidate e verificate nel corso della programmazione 2000-2006 e 2007-2013. Tra queste, va segnalato il requisito della cantierabilità degli interventi proposti a finanziamento già in sede di presentazione della domanda di aiuto. Si ritiene, infatti, che il raggiungimento di un sufficiente livello di fattibilità dell’investimento proposto, anche sotto il profilo urbanistico, rappresenti una necessaria garanzia di serietà delle intenzioni da parte del proponente e consenta di evitare il finanziamento di progetti poco concreti ai quali ha fatto spesso seguito il disimpegno delle risorse affidate. In alcuni casi (si vedano in particolare gli investimenti relativi ad ampliamenti o nuove realizzazioni di insediamenti zootecnici) le tempistiche connesse al rilascio delle autorizzazioni urbanistiche possono risultare particolarmente lunghe; in tal caso, i termini di apertura dei bandi dovrebbero essere adeguati alla specifica casistica (si veda a tale proposito anche la proposta relativa alle procedure di presentazione delle domande di aiuto di cui al paragrafi successivi).

La **progettazione integrata** (di filiera PIF e/o territoriale PIT), attuata per la prima volta nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, rappresenta un percorso meritevole di sviluppo, una volta definiti alcuni accorgimenti normativi tesi a rendere più concreta la reale integrazione tra le singole domande di aiuto facenti parte di ciascun progetto. Va tenuto conto, sotto tale profilo, che la bozza di regolamento comunitario (si veda in particolare l’art. 18 e la relativa sezione dell’allegato I) riserva alle domande di aiuto inserite in progetti integrati, la possibilità di accedere ad aliquote maggiorate di contributo (+ 20% rispetto alla aliquota di base del 40%) sia per il settore della “produzione primaria” che per quelle del settore “trasformazione e commercializzazione”. Nel tentativo di garantire maggiori aliquote contributive a particolari tipologie di iniziative, andrebbe quindi favorita la metodologia della progettazione integrata, rispetto all’ulteriore possibilità prevista dalla bozza di regolamento, consistente nell’attivazione di specifici sottoprogrammi tematici, ipotesi alla quale risulterebbe però connessa una notevole complessità

gestionale per l'autorità preposta.

Nel corso della programmazione 2007-2013, anche a seguito di particolari situazioni contingenti, per quanto riguarda la modalità di **accesso "individuale" alle misure ad investimento** relative alla produzione primaria (ex mis. 121), è emersa la difficoltà nella gestione mediante il medesimo bando, di una notevole mole di domande di aiuto relative ai più disparati settori produttivi. Andrebbe quindi valutata attentamente, per la programmazione 2014-2020 la possibilità di prevedere l'apertura di bandi specifici per singolo settore produttivo. Tale impostazione consentirebbe una più efficace ed equilibrata allocazione delle risorse sui singoli settori (che potrebbe basarsi ad esempio sull'effettiva incidenza di ciascun settore rispetto alla Produzione Lorda Vendibile agricola regionale) nonché la specifica incentivazione di segmenti considerati strategici da parte dell'organo politico. Risulterebbe, inoltre, molto più agevole la predisposizione di criteri di priorità (specifici per il singolo settore considerato) al fine di garantire una più efficace valutazione e selezione dei progetti.

Per quanto riguarda la modalità di accesso "individuale" andrebbe rivisto il meccanismo di presentazione delle domande adottato nel corso della programmazione 2007-2013 e basato sulla apertura di un numero limitato di bandi per singola misura. In particolare, si potrebbe pensare ad una rivisitazione delle procedure adottate nel corso della programmazione 2000-2006 che prevedevano dei **"programmi attuativi"** con una procedura a sportello aperto ed una periodica formulazione di graduatorie. In tal modo, si consentirebbe ai singoli beneficiari di presentare le domande di aiuto in qualsiasi momento garantendo quindi una adeguata e puntuale progettazione degli interventi ed evitando il "fenomeno affollamento e richiamo" conseguenti al meccanismo "a bando"; così facendo, si ovvierebbe anche al controverso meccanismo della "segnalazione preventiva" che ha determinato non poche problematiche nel corso della programmazione 2007-2013. Sotto questo profilo va richiamato il contenuto dell'art. 67 della bozza di regolamento FEASR che, fatta eccezione per il periodo di transizione tra le due programmazioni, stabilisce regole molto rigide in termini di ammissibilità della spesa (si cita "ad eccezione delle spese generali si considerano ammissibili soltanto le spese sostenute previa presentazione di una domanda all'autorità competente").

Tra le cosiddette "buone pratiche" relative alla programmazione 2007-2013 va anche richiamato il criterio di demarcazione adottato per gli investimenti relativi alla "produzione primaria" (ex mis. 121) ed alla "trasformazione-commercializzazione"(ex mis. 123). Tale criterio, fondamentalmente basato sulla provenienza della materia prima destinata alla trasformazione e commercializzazione ha consentito un'agevole distinzione degli interventi da veicolare sulle due principali misure ad investimento dell'Asse 1.

Inoltre, va sottolineato anche il valido approccio adottato nel corso della programmazione 2007-2013 agli investimenti relativi alle cosiddette "agroenergie" nell'ambito delle misure ad investimento. Questo prevedeva l'ammissibilità all'interno della ex 121 e 123 nel momento in cui la produzione di energia ottenibile dagli impianti proposti a finanziamento risultasse commisurabile ai consumi energetici del ciclo produttivo. Nei casi in cui la potenzialità dell'impianto risultasse sovradimensionata rispetto al fabbisogno, l'investimento veniva trattato

come diversificazione nell'ambito delle misure dell'asse terzo.

#### 6.4 Priorità 3 - Filiere e rischio

Si ritiene di grande rilievo perseguire l'obiettivo di concentrazione dell'offerta incentivando l'aggregazione tra più realtà operanti nella medesima filiera sullo stesso o su più segmenti. A tal fine le linee d'azione potrebbero articolarsi come:

- a) prosecuzione sulla strada della progettazione di filiera (quindi con il coinvolgimento delle misure classiche ad investimento ex 121 ed ex 123, **ora art. 18**) introducendo criteri maggiormente stringenti nell'individuazione dei rapporti e dei vincoli intercorrenti tra i vari soggetti costituenti il partenariato;
- b) attivazione della misura prevista dall'art. 28 costituzione di **associazioni di produttori**.

Sarebbe auspicabile stimolare l'aggregazione delle filiere esistenti sul territorio (anche utilizzando le aziende *leader* come volano), innovare, coordinare il PSR con il Fondo di rotazione (per ovviare a possibili competizioni tra i due strumenti), contenere le erogazioni a fondo perduto (per ridurre l'imprenditorialità spot), moltiplicare tavoli e progetti, coinvolgere gli Istituti di Credito, enfatizzare il ruolo dei Gruppi d'Azione Locale (GAL) che si sono rilevati vincenti, intervenire anche sulle filiere non alimentari (es.: legno) e ripartire gli obiettivi sui Fondi (es.: FEASR cooperazione, FESR agroindustria). Andrebbe tenuto conto anche dell'opportunità di incentivare la realizzazione di **micro-filiere** aziendali anche pensando all'eventuale attivazione di un SPT.

L'economia di filiera sembra essere una buona via per reggere alla crisi poiché garantisce **specializzazione continua** insieme a **flessibilità organizzativa**. Questi ultimi dovrebbero essere gli **obiettivi** da raggiungere attraverso tale misura.

**MISURA COOPERAZIONE:** favorirla tramite strumenti di incentivo-sanzione; comunicare certezze ai distributori; intervenire *in primis* sulle circa 3-4 mila aziende che fanno impresa (da agricoltore ad imprenditore agricolo); semplificare e gestire la burocrazia necessaria; favorire l'interazione tra Enti; coinvolgere i Comuni e altri enti pubblici anche nella fase progettuale.

La misura cooperazione (art. 36) è molto più ampia e sono previsti diversi tipi di cooperazione tra gli operatori della filiera tra i quali:

- l'aggregazione per progetti finalizzati ad individuare nuovi prodotti, nuovi processi e tecnologie nel settore agroalimentare;
- l'organizzazione di processi di lavoro comune (condivisione di impianti e risorse);
- i progetti pilota (test sulle innovazioni);
- la cooperazione di filiera sia orizzontale sia verticale per la creazione di piattaforme logistiche a sostegno delle filiere corte e dei mercati locali (Progetti integrati di filiera; PIF);
- marketing e promozione che rappresentano il raggio d'azione locale per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali (PIF);
- la cooperazione di filiera sia orizzontale che verticale per la produzione sostenibile di biomasse

- da utilizzare nell'industria alimentare, nella produzione di energia e nei processi industriali (PIF ma anche Progetti integrati territoriali - PIT - vedi punto seguente se obiettivo energia rinnovabile uno dei punti individuati come prioritari per lo sviluppo rurale regionale);
- l'attuazione ad opera di partenariati pubblici-privati diversi dai LEADER di strategie di sviluppo locale mirate a una o più priorità dell'UE in materia di sviluppo rurale (PIT energia rinnovabile);
  - (novità) i progetti di singoli operatori per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie a patto che ne vengano divulgati i risultati (da valutare un collegamento con la legge innovazione);
  - sono da valutare anche gli ambiti di applicazione sui Piani di gestione forestale, sulle azioni congiunte per la mitigazione e adattamento dei cambiamenti climatici (ai quali dovrebbero essere dedicati almeno il 35% dei Fondi), sugli approcci collettivi a progetti e pratiche ambientali in corso (es.: superfici più vaste e ininterrotte).

Una nota importante riguarda le spese. Quelle sovvenzionabili sono di due tipologie:

- a) spese specifiche legate al progetto nel complesso (studi di fattibilità, piani aziendali, animazione, promozione, costi di esercizio della cooperazione);
- b) costi per i singoli interventi realizzati dai soggetti che fanno parte del progetto di cooperazione.

Per la misura cooperazione, in sede di pianificazione del PSR l'autorità competente dovrà decidere quali fondi utilizzare:

- fondi della misura di cooperazione;
- risorse allocate in altre misure;
- altri programmi finanziati dall'UE.

Per quanto concerne la **gestione del rischio** si rimanda alla breve Scheda A in appendice.

Importante aspetto da porre in evidenza è quello delle filiere biologiche. Le produzioni bio in regione sono soprattutto di tipo vegetale, in particolare prevalgono le colture erbacee. Anche la frutticoltura è di un certo rilievo, soprattutto per quanto riguarda la produzione delle mele. Il comparto vitivinicolo comprende numerosi vini riconosciuti con il marchio DOC. Mancano invece le produzioni lattiero-casearie (la filiera corta biologica attualmente in regione prevede accordi o contratti di conferimento in tre settori: ortofrutticolo, succhi di mela e vino). Per la regione Friuli Venezia Giulia potrebbe divenire strategico favorire e sostenere la filiera della carne bio e alcune varietà frutticole, le quali presentano produzioni assai ridotte. L'aggregazione potrebbe migliorare la capacità di raggiungere la fase della commercializzazione. In generale, per garantire sul mercato una presenza più costante dei prodotti biologici, sarebbe opportuno lo sviluppo di organizzazioni di produttori e di strutture di raccolta che possano favorire la concentrazione e la gestione dei volumi produttivi, ancorchè essi siano molto contenuti. Il marchio unico potrebbe comprendere anche le produzioni biologiche in un'ottica di coordinamento delle azioni di promozione, così come quello delle produzioni casearie dei prodotti dell'Alpe delle Malghe friulane (Piattaforma agricoltura di montagna, Convenzione Alpi). Un altro marchio da porre sotto lo stesso cappello potrebbe essere quello relativo alle produzioni di qualità in area Natura 2000.

### **Benessere animale**

L'incentivo a migliorare il livello di benessere degli animali risponde sia alla domanda del mercato di prodotti di qualità (Priorità 3) che alla necessità di ridurre le emissioni da gas ad effetto serra (Priorità 5); anche la Priorità 4 trova vantaggio dall'attuazione di tale misura. Per quanto concerne il comparto zootecnico, è considerata di primaria importanza l'attivazione della misura prevista dall'art. 34 relativa al **benessere degli animali** ricordando che nell'attuale programmazione regionale la prevista misura 215 non è stata attivata. Per quanto riguarda le soluzioni attuabili, si considera interessante valutare la definizione di modelli sia strutturali che funzionali, già adottati da altre Regioni nell'attuale programmazione. Nel primo caso, si potrebbe incentivare un miglioramento degli edifici (es.: isolamento termico) – es. *paddock* esterni, l'aumento degli spazi vitali a disposizione dei capi ed il miglioramento dei parametri ambientali. Nel secondo caso, si dovrebbe intervenire sul sistema di gestione dei capi. La calibrazione delle soluzioni in funzione delle diverse tipologie di allevamento (bovino, suino, ovino, avicolo, cunicolo, ecc.) dovrebbe in prima istanza coinvolgere le filiere produttive virtuose, al fine di renderle protagoniste di questa nuova misura anche in virtù del loro *know how*.

Potrebbe quindi essere utile scegliere degli ambiti applicativi ben definiti: es. allevamento bovino da latte o quello dell'allevamento suino destinato al salumificio.

Infine, bisognerebbe rendere oggettiva la valutazione dello stesso indicatore "benessere animale" come ad esempio ha fatto al Regione Emilia Romagna che ha anche sviluppato un software disponibile in rete ([ermesagricoltura.it](http://ermesagricoltura.it)) per quantificare il livello di benessere animale nell'azienda. Anche l'EFSA (*European Food Safety Authority*), con sede a Parma, sta elaborando una serie di indicatori atti misurare il livello di benessere degli animali.

## **6.5 Priorità 4 - Ecosistemi**

### **Infrastrutture a servizio del sistema rurale**

Risulta prioritario rispetto ad ulteriori obiettivi di politica rurale garantire la funzionalità delle infrastrutture presenti nonché l'estensione delle medesime ad aree **rurali** attualmente non servite. Ci si riferisce, in particolare, anche in funzione delle emergenze emerse nel corso dell'ultimo decennio (2003 – 2006 – 2012) all'infrastruttura irrigua gestita da parte dei relativi Consorzi (Cellina Meduna, Ledra Tagliamento, Bassa Friulana, Pianura Isontina).

Queste infrastrutture necessitano in particolare di:

- a) interventi urgenti di manutenzione straordinaria (comizi con rete a scorrimento obsoleta ed impossibilità tecnica di effettuare conversione a pioggia nel breve periodo);
- b) interventi di conversione irrigua su comprensori già attualmente serviti da impianti a scorrimento;
- c) interventi di realizzazione di infrastrutture irrigue su aree attualmente non irrigate;
- d) interventi di ricomposizione fondiaria che accompagnino per quanto possibile gli interventi di conversione irrigua (Scheda A in appendice).

Sarebbe opportuno che l'intervento di realizzazione delle infrastrutture irrigue venisse finanziato con fondi extra-FEASR (es.: FESR) come indicato anche dal Comitato delle Regioni nell'ottica dell'integrazione tra Fondi strutturali. I fondi PSR dovrebbero andare invece a sostegno dell'intervento per la realizzazione degli impianti aziendali.

Questo obiettivo potrebbe essere incluso in un eventuale sottoprogramma tematico (**art. 8** della bozza di regolamento danese) per la realizzazione di sistemi agricoli sostenibili oppure potrebbe essere gestito mediante PIT - progettualità territoriale integrata (con ruolo limitato da parte degli Enti Locali ed il coordinamento da parte di altro Ente Pubblico con particolare competenza tecnica in materia; es.: Consorzio di Bonifica). Inoltre, all'**art. 18** lettera c del comma 1 si prevede anche la possibilità di finanziare la realizzazione della "infrastruttura necessaria allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e delle foreste" che include la gestione. Allo stato dell'arte, l'articolo 18 prevede che i beneficiari siano agricoltori o gruppi di agricoltori. Sarebbe anche ipotizzabile valutare la possibilità e l'opportunità di finanziare con il FEASR le infrastrutture irrigue in base all'art. 19 comma 1 lettera a) ossia giustificando l'intervento come azione preventiva atta a ridurre le conseguenze di probabili disastri o catastrofi naturali.

Sarebbe, inoltre, di fondamentale importanza operare per un adeguamento ed un potenziamento della **viabilità rurale - soprattutto forestale**.

Andrebbero, inoltre, migliorate-create anche **infrastrutture funzionali alle filiere ed alla qualità** (es.: per le produzioni biologiche).

### **Agricoltura biologica**

All'agricoltura biologica la proposta di Regolamento dedica una specifica misura (**art. 29**). La Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia si trova in coda per quanto riguarda l'agricoltura bio, pertanto, pare opportuno stimolare in maniera significativa la conversione al biologico.

Importante attivare strumenti di **promozione e consolidamento della vendita** sia verso i mercati locali (es.: vendita diretta, grande distribuzione organizzata, agriturismi potrebbero dover utilizzare il 50%, o meno, di prodotti biologici) sia verso l'esportazione. Il "Piano di azione nazionale per l'agricoltura biologica e i prodotti biologici" prevede: *a)* la penetrazione sui mercati mondiali; *b)* il consolidamento e incremento della base produttiva; *c)* l'aumento della domanda interna e la comunicazione istituzionale; *d)* il rafforzamento e il miglioramento del sistema istituzionale e dei servizi. Poiché la realtà regionale si presenta con dimensioni assai ridotte per numero di aziende e per livelli produttivi, si propone di costruire interventi mirati. Per esempio, potrebbe essere un incentivo il pagamento per la partecipazione ad azioni dimostrative presso **aziende pilota** (nazionali e non), **incontri tecnico-divulgativi** (es.: Enti di Ricerca, Aziende sementiere, ex-Istituti Agrari). Importante promuovere la **diffusione di prodotti e servizi dedicati** (es.: sementi, mangimi, servizi veterinari, mattatoi, stoccaggio), promuovere l'adesione di **gruppi aziende** per recuperare rapidamente il gap rispetto ad altre Regioni. Sarebbe auspicabile un **incremento della premialità** rispetto all'attuale programmazione. La definizione e la realizzazione di **distretti, piattaforme commerciali, progetti integrati, produzioni e mercati periurbani, filiere corte**, iniziative di **agricoltura sociale** (L.R. n. 25 del 17/10/2007), il coinvolgimento nel marchio

**AQUA** e di collaborazione con il Centro per la Ricerca e l'Innovazione Tecnologica in Agricoltura (**CRITA**), l'**Università** e la Piattaforma tecnologica per l'agricoltura biologica (**PTBio**; [www.ptbioitalia.it](http://www.ptbioitalia.it)) potrebbero agevolare la diffusione dell'agricoltura biologica. In aggiunta, come già avvenuto nell'attuale programmazione, l'attribuzione della priorità per l'**adesione ad altre misure** (es.: punteggio maggiore) consoliderebbe la strategia. Inoltre, il primo pilastro della PAC aumenta l'attrattività del biologico conferendo in maniera automatica alle aziende bio (per quanto concerne i seminativi) i vantaggi di incremento del pagamento (+ 30%) previsti dal **greening**<sup>23</sup>. Numerosi Stati europei si sono posti l'obiettivo di raggiungere nel 2020 anche il 20% della SAU nazionale coltivata a biologico.

Infine, sarebbe interessante anche valutare la fattibilità di calmierare la pressione fiscale aziendale ricalcando l'esperienza francese del credito imposta e dell'esonero dalla tassa fondiaria per 5 anni per le aziende con una superficie a biologico superiore al 50% della SAU (art. 68 Reg. CE 73/2009).

### **Gestione agro-ambientale sostenibile**

L'**art. 30** della proposta di Regolamento prevede l'obbligo di includere nel futuro PSR la misura dedicata ai pagamenti agro-climatico-ambientali. In data 8 marzo 2013, la Commissione europea ha prodotto il documento *"Technical elements of agri-environment-climate measure in the programming period 2014 – 2020"* con l'obiettivo di fornire chiarimenti agli SM per la programmazione e l'attuazione della misura pagamenti agro-climatico-ambientali attraverso i PSR<sup>24</sup>. Il testo è allo studio da parte dell'INEA regionale per vagliare la fattibilità delle seguenti proposte. Rispetto alla precedente programmazione, oltre alle aziende agricole (singole o raggruppate), dovrebbero essere inclusi tra i beneficiari anche altri soggetti gestori del territorio (singoli o raggruppati) anche se non sono gestori di attività agricole. I Comuni potrebbero ad esempio essere destinatari di interventi mirati a co-finanziare la gestione e/o realizzazione del verde urbano, degli orti cittadini e dell'uso non commerciale delle superfici agricole (quest'ultima in linea con il recente disegno di legge del MiPAAF). Una semplificazione rispetto all'attuale PSR sarebbe auspicabile: in particolare si propone di cadenzare annualmente i bandi e concedere ai beneficiari la possibilità di costruire l'intervento in base alle peculiarità aziendali (modello sloveno/austriaco). Per quanto riguarda gli **interventi finanziabili (che potrebbero interessare tutta la superficie aziendale o parte di essa)**, sulle colture arboree dovrebbero essere premiati (Progetto Bambi, INEA 2011): a) l'uso di atomizzatori a basso volume/recupero (minor impiego di acqua, minor uso teorico di fitofarmaco, minore effetto deriva); b) l'inerbimento parziale o totale del coltivo (migliore gestione delle acque meteoriche, minor compattamento del suolo, migliore fertilità biologica del suolo, minore lisciviazione dei nitrati); c) la pacciamatura sulla fila (minor uso di diserbanti, minore necessità idrica delle colture); d) la confusione sessuale (minor uso di

<sup>23</sup> Il pagamento *greening* è confermato come obbligatorio sia per gli Stati membri sia per gli agricoltori. Le novità ad esso connesse sono (i) la possibilità di scegliere misure ecosostenibili equivalenti (dove il concetto di equivalenza deve essere chiarito) e (ii) il requisito dell'area ecologica sarà attuato in modo da evitare perdite immotivate di reddito per gli agricoltori (non esigere che i terreni vengano ritirati dalla produzione).

<sup>24</sup> Il documento integra e sviluppa la carta generale di programmazione dello sviluppo rurale strategico per il periodo 2014 – 2020: *"Elements of strategic programming for the period 2014 – 2020"*.

fitofarmaci, minore impatto sugli insetti pronubi, minore presenza di fitofarmaci sugli alimenti); e) irrigazione a micro portata (minor impiego di acqua, minore impiego di carburante); f) lavorazioni manuali (minor impiego di carburante, minore compattamento del suolo). Per i seminativi e le orticole dovrebbe essere in prima istanza considerato il fattore **greening**<sup>25</sup> del primo pilastro che, se adottato, irrigidisce notevolmente la scelta delle rotazioni da attuare in azienda e riduce la possibilità di erogare pagamenti sulle superfici non SAU (es. siepi) e sui prati permanenti.

Dovrebbero quindi essere pagati interventi quali la riduzione della fertilizzazione chimica, la riduzione nell'utilizzo di fitofarmaci, la realizzazione di colture di copertura e l'eventuale loro sovescio, la copertura invernale o continuativa del suolo, la fertilizzazione organica (con una maggiore premialità per le aziende non zootecniche), la minima o non lavorazione del suolo, la conversione delle tecniche irrigue per un minor dispendio di acqua (es.: da scorrimento ad aspersione, da aspersione a micro-portata), la coltivazione di colture a basso input idrico e/o energetico.

**L'approccio** potrebbe essere dicotomico:

1. ricalcare l'attuale modello di misura 214 austriaco e/o sloveno che risulta essere articolato in più interventi che possono essere combinati dall'azienda e dove sono previste compatibilità tra più interventi (es.: l'intervento gestione ecologica dei seminativi può essere combinato con intervento di valorizzazione dei seminativi; si veda pubblicazione dell'INEA per maggiori approfondimenti);
2. proporre un numero ridotto di interventi (es.: agricoltura conservativa; agricoltura di precisione; disciplinari di produzione; pacchetto per superfici non coltivate; aziende zootecniche).

Per le superfici non produttive dovrebbero essere pagate il mantenimento delle fasce tampone (escluse dalla condizionalità), la corretta gestione dei bordi campo, il mantenimento e la gestione delle siepi e di altre strutture o infrastrutture agro ecologiche ed il miglioramento della qualità delle acque. Inoltre, dovrebbe essere supportate la conservazione della biodiversità indotta (*in situ* ed *ex situ*) ed associata tramite la realizzazione o il mantenimento di centri di moltiplicazione, di aziende custodi e soprattutto tramite le attività di promozione e commercializzazione delle produzioni di nicchia. Come per il biologico, anche in questa tipologia d'intervento l'integrazione con attività di formazione, di assistenza e di ricerca sono di fondamentale importanza.

Infine, particolare attenzione va posta alla "traduzione regionale" dell'articolo 31 della Proposta di Regolamento per quanto concerne le indennità **Natura 2000** e le indennità connesse alla **direttiva quadro sulle acque** e degli articoli del "**Pacchetto forestale**".

Nel confronto con i gruppi di lavoro della RAFVG, il GDL-P4 ha esposto un ventaglio di interventi (per i quali ha redatto specifiche ipotesi di misura). Per quanto concerne **Natura 2000**, tramite

---

<sup>25</sup> Riguardo il *greening*, il MiPAAF ha recentemente sottolineato il fatto che alcuni parametri andrebbero ricalibrati o resi più flessibili. Ad esempio, bisognerebbe: (i) discutere della percentuale del 7% relativa alla *ecological focus area*, in quanto ritenuta una soglia troppo elevata; (ii) riflettere sulla possibilità di un'applicazione della rotazione basata sulla dimensione dell'azienda (es.: 3 colture per le aziende con più di 50 ettari, 2 colture per aziende medie ed esonero per quelle piccole); (iii) rivedere l'obbligo per tutti gli agricoltori di applicazione del *greening*.

l'attivazione dell'art. 31 della Proposta di Regolamento il GDL-P4 suggerisce di intervenire con pagamenti di tipo compensativo per gruppi di siti omogenei (interessante l'eventuale realizzazione di un Registro nazionale dei siti Natura 2000). In tal senso, sarebbe interessante valutare l'opportunità di continuare a finanziare all'interno di Natura 2000 le superfici alberate realizzate utilizzando il Reg. CEE 2080/92 (ritenute importanti per le funzioni agro-ecologiche all'interno del mosaico paesaggistico di pianura). Importante però considerare che si tratta di strutture artificiali e che l'approccio compensativo ha difficoltà ad affermarsi, in quanto la biomassa viene asportata e venduta. Inoltre, si suggerisce l'attivazione dell'art. 35 della Proposta di Regolamento (**Pagamenti silvo-climatico-ambientali**) al fine di compensare soggetti che si impegnano a rispettare alcune limitazioni nello sfruttamento dei prodotti della foresta e/o realizzano-mantengono infrastrutture ecologiche come le siepi, le fasce ecotonali bosco-campo. Infine, per quanto concerne l'approccio che il futuro PSR dovrebbe avere sul comparto forestale e dell'arboricoltura da legno, il GDL-P4 sottolinea la necessità di non finanziare indiscriminatamente tutti i soggetti che non tagliano, anche in ragione della documentata sottoutilizzazione delle stesse superfici boscate regionali.

In tema di **agricoltura biologica**, il GDL-P4 ribadisce la necessità di promuovere tale settore (es.: *e-commerce*, interventi dedicati per la zootecnia) intervenendo anche tramite l'introduzione di interventi di transizione tra attuale e futura programmazione. Per quanto concerne i **Pagamenti agro-climatico-ambientali**, il GDL-P4 propone una serie di interventi tra i quali: le tecniche di agricoltura conservativa (possibilmente associate a misure per investimento; es.: acquisto dei macchinari); una serie di azioni calibrate su specifiche colture (es.: vite); uso delle colture di copertura nella gestione degli effluenti zootecnici. Inoltre, il GDL-P4 propone di confermare l'attuale architettura dell'azione 2.1 della misura 214. Infine, vengono riferite criticità connesse alla quantificazione monetaria del vantaggio ambientale per le aziende che adottano le suddette pratiche. Il GDL-P4 accoglie con favore la proposta di dare enfasi nel futuro PSR all'Agricoltura di montagna in seno alla **Piattaforma "Agricoltura di montagna" - Convenzione delle Alpi** che incardina una parte significativa del suo operato sul tema del marchio di qualità dei prodotti alpini. Sul tema del **benessere animale**, si propone di tendere la misura verso soluzioni strutturali (facendo attenzione ad evitare possibili sovra-compensazioni quali quelle con i Pagamenti agro-climatico-ambientali e la gestione dei pascoli) che potrebbero essere facilmente applicabili all'allevamento bovino, ma probabilmente poco vincenti in altri comparti quali la suinicoltura e l'allevamento a terra di ovaiole. Il GDL-P4 riporta in tal senso alcuni nodi da sciogliere tra i quali: la necessità di aumentare la dimensione delle stalle; le questioni legate alla difficoltà di realizzare l'allevamento all'aperto dei suini in aree montane e pedemontane in ragione del problema del dissesto idrogeologico e dei danni alla flora.

## 6.6 Priorità 5 - *Low carbon economy*

Le misure proposte (Tab. 10; appendice) si inquadrano nella priorità 5 della bozza di Regolamento COM (2011) 615 (*Proposte finalizzate a favorire l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima, nei settori agroalimentare e forestale*) e sono focalizzate principalmente sui seguenti punti:

- a) miglioramento dell'uso efficiente dell'energia nel settore agroalimentare

- b) promozione della produzione e dell'utilizzo delle FER, della valorizzazione dei sottoprodotti, dei rifiuti, dei residui e delle materie prime non alimentari per stimolare la bio-economia;
- c) riduzione delle emissioni di GHGs e di azoto ammoniacale dal settore agricolo e miglioramento della qualità dell'aria;
- d) promuovere il sequestro del carbonio attraverso le pratiche agroforestali.

Tali misure sono dirette a perseguire specificatamente i seguenti obiettivi previsti dalla bozza di Regolamento COM (2011) 615:

- 1) **competitività del settore agricolo:** gli interventi agroenergetici contribuiscono a diversificare il reddito agrario, ad elevare le entrate ed a ridurre le spese energetiche delle aziende agricole. Il miglioramento dei conti aziendali si traduce nella stabilizzazione delle aziende ed nella loro accresciuta competitività;
- 2) **gestione sostenibile delle risorse naturali ed azioni a favore del clima:** gli interventi agroenergetici contribuiscono al corretto governo delle risorse naturali, in quanto esso è funzionale affinché tali risorse possano rinnovarsi ed essere sfruttate con continuità (e.g. gestione delle foreste). Gli interventi agroenergetici, inoltre, contribuiscono direttamente alla riduzione del ricorso alle fonti fossili, il cui utilizzo è correlato all'emissione di gas climalteranti, nonché al contenimento delle emissioni dirette di GHGs (e.g. riduzione delle emissioni di metano attraverso la valorizzazione delle deiezioni a biogas);
- 3) **uno sviluppo territoriale bilanciato delle aree rurali:** gli interventi agroenergetici contribuiscono all'armonizzazione dell'utilizzo delle risorse naturali ed al presidio del territorio, in quanto questi elementi sono essenziali per garantire il rinnovamento delle risorse ed il loro sfruttamento nel tempo. La tutela e lo sfruttamento delle risorse naturali, indotti dagli interventi agroenergetici, contribuiscono a mantenere il tessuto produttivo delle aree rurali e ad elevarne la qualità di vita.

In ottemperanza a quanto previsto dai corrispondenti articoli della bozza del Regolamento COM (2011) 615, le misure proposte sviluppano alcune tematiche, ritenute strategiche per lo sviluppo rurale regionale ed, al contempo, risultano coerenti con quanto emerge dall'analisi del quadro europeo e nazionale in materia di energia.

Le tematiche ritenute strategiche in cui si inseriscono le misure proposte sono di seguito esposte.

### **Efficientamento energetico nelle aziende agricole e forestali**

Le aziende agricole hanno importanti margini di ottimizzazione dei consumi energetici: a livello di involucri, di impianti energetici, di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli. In particolare, la riduzione dei consumi energetici richiesti per la lavorazione e la trasformazione di un prodotto ne diminuisce l'impronta ecologica (*carbon footprint*), migliorandone l'immagine e la competitività sul mercato. Questo elemento può essere efficacemente valorizzato attraverso mirate tecniche di marketing; può essere, inoltre, valutata l'opportunità di sviluppare un marchio. Le tecnologie finalizzate all'efficientamento energetico intervengono migliorando gli isolamenti termici, i rendimenti degli impianti ed il recupero del calore dai cascami termici ed adeguando i

consumi ai reali bisogni attraverso i principi della domotica. Agendo secondo i vari livelli previsti dall'articolato della bozza di Regolamento, si possono costruire i presupposti (i.e. formazione ed assistenza tecnica) e favorire le realizzazioni atte a questo scopo.

Nel confronto con i gruppi di lavoro della RAFVG, il gruppo di lavoro sulla Priorità 5 (GDL-P5) suggerisce di attenersi soprattutto sull'**efficientamento energetico nella serricoltura**, ad esempio sostenendo l'acquisto e l'installazione di schermature ad elevata efficienza.

#### **Utilizzo delle FER-C da biomasse locali**

La valorizzazione termica delle biomasse reperite nell'ambito dell'approvvigionamento locale è un'opzione che presuppone conoscenza tecnico-normativa e coordinamento e necessita, pertanto, di azioni che si distribuiscono ai vari livelli dell'articolato della bozza di Regolamento, dalla formazione all'assistenza tecnica alla realizzazione. La tecnologia di sfruttamento della risorsa e la normativa di riferimento per la remunerazione del calore e del risparmio energetico conseguito hanno subito delle recenti evoluzioni: sono migliorati i rendimenti degli impianti ed ai sensi del D.Lgs.28/2011 sono stati introdotti dei requisiti minimi in termini di prestazioni e di emissioni in atmosfera. Questi nuovi elementi richiedono aggiornamento ed assistenza tecnica agli imprenditori agricoli nella valutazione degli investimenti e nella scelta degli impianti. L'impostazione delle filiere di approvvigionamento richiede un'analisi della logistica, che evidenzia gli interventi di adeguamento necessari, ed azioni di coordinamento tra i vari segmenti. Le misure corrispondenti a questa tematica strategica si prestano ad un collegamento con il sottoprogramma tematico "Filiere corte". Nel confronto con i gruppi di lavoro della RAFVG, il gruppo di lavoro sulla Priorità 5 (GDL-P5) sottolinea l'importanza di sostenere l'avvio di filiere basate sull'approvvigionamento locale della biomassa, auspicando che la legislazione definisca in maniera chiara la "dimensione locale" al fine di dare precise indicazioni per la "filiera corta". Il GDL-P5, inoltre, evidenzia l'urgenza di aggiornare il Piano Energetico Regionale (PER) per la corretta programmazione degli interventi.

#### **Miglioramento dello sfruttamento delle foreste**

La risorsa forestale del RAFVG risulta sottoutilizzata per problemi legati in quota parte alla viabilità forestale. Le azioni volte a migliorarne lo sfruttamento puntano ad effettuare interventi per migliorare l'accesso e l'asporto della biomassa e per adeguare la logistica alla successiva valorizzazione energetica. Le misure corrispondenti a questa tematica strategica si prestano ad un collegamento con il sottoprogramma tematico "Filiere corte". Nel confronto con i gruppi di lavoro della RAFVG, il GDL-P5 sottolinea come l'adeguamento dell'accesso alle foreste sia un requisito indispensabile per la piena valorizzazione economica del patrimonio boschivo regionale. Per quanto attiene in particolare all'uso energetico delle biomasse forestali, questo presupposto assume un'ulteriore rilevanza, a fronte del basso valore di mercato del cippato e del pellet. Per il territorio interessato il GDL-P5 suggerisce il territorio boscato ai sensi della L.R. 9/2007 certificato per la gestione forestale sostenibile (es.: PEFC).

Per quanto attiene alla dotazione tecnologica funzionale al recupero ed alla valorizzazione economica della biomassa legnosa per scopo energetico, il GDL-P5 sottolinea la necessità di

aumentare la redditività nelle fasi di concentrazione ed esbosco del legname ai fini di assicurare la fattibilità del recupero di questi assortimenti di scarso o nullo valore tecnologico e di aumentare la professionalità e la sicurezza nei cantieri forestali. Inoltre, il GDL-P5 sottolinea come il supporto all'acquisto ed all'installazione delle attrezzature necessarie alla produzione di legna da ardere e pellet (e.g. cippatrici, impianti di essiccazione e di pellettizzazione, caldaie) sia in grado di creare le condizioni per favorire l'approvvigionamento locale di biomassa e, quindi, per migliorare lo sfruttamento delle foreste. Il GDL-P5 indica nell'intero territorio regionale l'area *target* della misura. Come beneficiari, il GDL-P5 suggerisce i proprietari boschivi singoli e associati certificati per la gestione forestale sostenibile (e.g. PEFC) o le imprese titolari di disponibilità giuridica dei terreni forestali e in possesso di certificazione di catena di custodia (COC).

### **Utilizzo di tecnologie innovative nel campo delle FER**

Per effetto del quadro normativo nazionale, l'applicazione di soluzioni innovative consente di migliorare sensibilmente la remuneratività degli investimenti nei settori energetici e di ridurre le spese energetiche delle aziende agricole. A scopo esplicativo e non esaustivo, riferendosi al settore elettrico il D.M. del 06/07/2012 introduce premi specifici per l'applicazione della cogenerazione ad alto rendimento (CAR), della trigenerazione (CCHP), delle centrali termofrigorifere, per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e di GHGs e per la rimozione dell'azoto dal digestato. Inoltre, le tecnologie di accumulo energetico diffuso (e.g. batterie) consentono di stoccare l'energia elettrica ad esempio in forma chimica (e.g. batterie) o meccanica (e.g. bacini di acqua, *flywheels*) e di cederla in rete quando le tariffe sono più alte, elevando i ricavi e riducendo i tempi di ritorno dell'investimento. Per ridurre i costi termici, invece, l'installazione di impianti geotermici a scambio termico e prelievo a bassa e media entalpia, di pompe di calore, di apparecchiature per lo scambio termico risulta efficace e vedrà, dunque, una diffusione nel breve termine, beneficiando peraltro del sistema di incentivo (i.e. conto energia termico) di recente emanazione (D.M. del 28/12/2012). Alcune di queste tecnologie innovative hanno una bassa capacità di penetrazione nelle installazioni di piccola taglia, generalmente adatte alle aziende agricole, e, pertanto, la loro applicazione in queste realtà necessita di azioni di sostegno che si distribuiscono tra i vari livelli dell'articolato della bozza di Regolamento: formazione, assistenza tecnica, capacità di investimento. Le misure corrispondenti a questa tematica strategica si prestano ad un collegamento con il sottoprogramma tematico "Filiera corte".

Dal confronto con i gruppi di lavoro della RAFVG, il GDL-P5 sottolinea l'importanza di applicare tecnologie innovative per il raffrescamento estivo delle stalle negli allevamenti bovini. Infatti a seguito della calura estiva si incorre generalmente in cali produttivi, che si traducono anche in un recupero lento durante l'autunno. Per l'applicazione di tecnologie innovative per la conversione energetica delle biomasse, il GDL-P5 sottolinea l'importanza di sostenere l'impiego di prodotti aziendali, in modo da contenere il rischio di interventi speculativi (soprattutto nel settore del biogas). Il GDL-P5, infine, evidenzia l'urgenza di aggiornare il PER per la corretta programmazione degli interventi.

### **Valorizzazione dei sottoprodotti aziendali per la produzione di FER**

L'utilizzo di sottoprodotti, rifiuti, residui e prodotti non alimentari a scopo energetico è sostenuto in maniera privilegiata, tanto nel settore elettrico (i.e. premi specifici ai sensi del D.M. del 06/07/2012), quanto nel settore dei trasporti (i.e. premi specifici per i biocarburanti ottenuti ai sensi del D.Lgs. 28/2011). L'espressione di queste potenzialità presuppone l'attivazione di misure per il miglioramento della conoscenza, per l'assistenza tecnica e per la realizzazione delle iniziative. Le misure corrispondenti a questa tematica strategica si prestano ad un collegamento con il sottoprogramma tematico "Filiera corte". Dal confronto con i gruppi di lavoro della RAFVG, il GDL-P5 sottolinea l'importanza di sostenere interventi in cui siano valorizzati i sottoprodotti di origine aziendale.

### **Incremento del sequestro del carbonio attraverso le pratiche agroforestali**

Il sequestro del carbonio è una leva importante per agire positivamente sul bilancio atmosferico della CO<sub>2</sub>. Gli interventi sulle superfici agricole (fruttiferi, seminativi, prati, pascoli), che possono contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, elevando il sequestro del carbonio, sono: l'inerbimento dei frutteti, l'adozione di rotazioni ed avvicendamenti (favorendo in particolare l'inserimento di leguminose), l'utilizzo delle *cover crops* in sostituzione del maggese nudo, il sovescio, la creazione di siepi e filari, la minima o la non lavorazione del suolo (i.e. semina su sodo), la gestione dei residui colturali, l'applicazione di ammendanti organici in sostituzione dei prodotti di sintesi, la buona regimazione delle acque superficiali come misura per evitare ristagni ed ipossie nel suolo, che favoriscono le emissioni di GHGs (e.g. metano). A titolo di esempio un progetto d'inerbimento può portare a un accumulo di carbonio nel suolo di una tonnellata per ettaro l'anno. La coltivazione con ridotti *input* energetici è uno dei livelli su cui operare per ridurre l'impronta ecologica (*carbon footprint*) dei prodotti finali e per riqualificare la loro immagine, migliorandone la competitività. La capacità di agire in maniera operativa presuppone l'attivazione di misure che favoriscano la conoscenza, l'assistenza tecnica e l'adozione delle pratiche agronomiche funzionali a questo scopo. Dal confronto con i gruppi di lavoro della RAFVG, il GDL-P5 sottolinea come il ricorso ad alcune delle pratiche che migliorano il sequestro del carbonio concorra anche ad aumentare la disponibilità di biomasse da destinare alla produzione energetica.

Si fa riferimento sia alla creazione di siepi e filari, da cui si possono ritrarre e valorizzare i residui della potatura, sia alla realizzazione di piantagioni di arboreti da legno a ciclo lungo e breve ed all'imboschimento. Per la scelta delle specie, il GDL-P5 raccomanda l'utilizzo di essenze che siano adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona e rispondenti ai requisiti ambientali minimi. Il numero massimo di alberi per ettaro dovrebbe essere determinato in funzione delle condizioni pedoclimatiche locali, delle specie forestali e della necessità di mantenere l'uso agricolo del terreno. Il GDL-P5 propone che non sia finanziato l'impianto di bosco ceduo a rotazione rapida, di abeti natalizi e di specie a rapido accrescimento per uso energetico. Nelle zone, in cui la forestazione è resa difficile da condizioni pedoclimatiche particolarmente sfavorevoli, il GDL-P5 suggerisce che potrebbe essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni come arbusti o cespugli adatti alle condizioni locali. Il GDL-P5 propone di applicare la

misura ai terreni agricoli e non agricoli delle aree di pianura regionali non svantaggiate individuate dalla direttiva CEE n. 273/1975, ai sensi della Direttiva 1975/268/CEE.

Infine, per tutte le tematiche strategiche esposte il GDL-P5 esprime la necessità di affiancare delle misure per la formazione e per l'assistenza tecnica specialistica ai sensi degli artt. 15 e 16 della bozza di Regolamento, in considerazione della complessità delle tematiche agroenergetiche e della loro recente introduzione nell'attività agricola.

## 6.7 Priorità 6 - Diversificazione, occupazione, ruralità

### LEADER

La Proposta di Regolamento conferisce un ruolo importante al LEADER nella futura programmazione e, con gli emendamenti 84-88; B7-0081/2013 del Parlamento europeo, sancisce anche un ampliamento degli ambiti di intervento. Vi sarà la possibilità per i GAL esistenti di effettuare attività di ricerca e pianificazione di progetti comunitari necessari all'applicazione del LEADER in nuove aree o anche attuare i cosiddetti "**progetti ombrello**".

I nuovi input rispetto all'impostazione da dare all'approccio Leader saranno contenuti nell'Accordo di partenariato. Tra questi, tre sono i punti di maggior rilievo:

- Sfide, obiettivi e temi
- Territorio
- Fondi

Il Leader nella nuova programmazione sarà collocato sotto la focus area 6b (collegato all'obiettivo tematico 9 del QCS): stimolare lo sviluppo locale delle aree rurali. Tuttavia, come primo elemento di riflessione, si richiama invece il carattere trasversale che viene attribuito a questo approccio: il CLLD "**Community-Led Local Development**", infatti, potrà essere applicato a tutti gli obiettivi e a tutte le priorità. In termini operativi si richiede l'individuazione di obiettivi chiari e specifici, escludendo a priori strategie generaliste. Occorrerà focalizzare, piuttosto che ampliare gli ambiti di intervento. Il punto cruciale sarà: come? Attraverso l'individuazione di temi chiave per il territorio che siano supportati da una concentrazione finanziaria adeguata. Determinare uno o due obiettivi realistici, rispetto all'esperienza dei GAL, e **garantire la massima flessibilità nella scelta delle misure**. La nuova programmazione 2014-2020 indica un percorso che possa creare un legame tra diverse iniziative intorno ad un tema portante (es.: non solo turismo, non solo filiere corte, non solo formazione, ma tutte queste cose legate tra loro). Sarà pertanto di fondamentale importanza la modalità che verrà adottata per la costruzione del piano di sviluppo locale (problema di metodo). Una lista degli ambiti tematici sarà probabilmente contemplata all'interno dell'Accordo di partenariato. Se ciò sarà, vi potrebbe essere il rischio di avere a disposizione temi troppo ampi o al contrario troppo limitanti (esigenze territoriali regionali molto diversificate). Nel caso, invece, si decidesse di demandare alle regioni l'indicazione dei temi, si potrebbero verificare situazioni di imposizione di condizioni rigide da parte delle regioni all'interno dei PSR e una forte eterogeneità tra le regioni. La questione è ancora in discussione.

Per quanto riguarda il territorio di applicazione del LEADER, sono state avanzate ipotesi di apertura a tutto il territorio regionale. Questa opzione, tuttavia, guardando alle esperienze di altre regioni (es.: Puglia) potrebbe essere poco efficace. La selettività degli obiettivi dovrebbe accompagnarsi alla selettività delle aree di applicazione, al fine di garantire il successo dell'operazione ed evitare sovrapposizioni. Si potrebbe considerare l'ipotesi di implementazione del Leader in due steps: in un primo tempo dare continuità rispetto agli attuali GAL e mantenere le aree montane come territori di riferimento; in un secondo momento aprire a nuovi GAL e ad ulteriori territori.

Rispetto al passato, l'approccio Leader non farà più esclusivamente capo al FEASR (per il quale è obbligatorio). Anche gli altri fondi strutturali, infatti, potranno fare ricorso a questo approccio (in questo caso sarà facoltativo). Si osserva che l'esperienza del FEASR rispetto a questo strumento vanta almeno quattro programmazioni, mentre gli altri fondi non lo hanno mai sperimentato. Sono coinvolte potenzialmente non solo le aree rurali, ma anche le aree urbane (FSE, FESR) e periurbane (FESR, FSE, FEASR). Una delle questioni da dirimere sarà dunque: monofondo (FEASR) o plurifondo (FESR, FSE, FEAMP)? Attualmente, non è ancora stata elaborata una scelta, tuttavia, il plurifondo è un'opportunità: permetterebbe di ordinare meglio le politiche, anche rispetto alla progettazione integrata territoriale, secondo una strategia più ampia. Anche in questo caso la discussione è attualmente aperta sui tavoli impegnati nell'approntare l'Accordo di partenariato. Se la scelta sarà demandata alle regioni l'esito sarà incerto, poiché in questo caso la regione dovrebbe avere una spinta molto forte verso il Leader, puntare su questo strumento, studiare una strategia, sia in termini organizzativi che finanziari. Uno degli aspetti sui quali sarà necessario lavorare sarà quello della semplificazione delle procedure. Per esempio, se dovesse essere scelto il plurifondo, sarà importante rendere questa via efficace dal punto di vista gestionale. Si rammenta che ad operare tale scelta sarà direttamente il GAL, che potrà optare per l'approccio monofondo o plurifondo, non sarà calato dall'alto. Sarà molto importante determinare quale sarà il fondo che coordinerà il singolo Piano Locale, poiché ciò influenzerà non solo la parte delle spese di gestione, animazione, ma anche il monitoraggio del PSL stesso. Sarà altresì importante stabilire centri di decisione e dispositivi di coordinamento comuni per: *capacity-building*, selezione, approvazione e finanziamento di strategie di sviluppo locale e GAL. I GAL saranno in grado di recuperare il **gap rispetto ai PIT** che in questa programmazione sono riusciti a cogliere meglio le effettive necessità, le specificità e le problematiche di realtà micro-territoriali? (si veda Report tematico PIT, 2011). Seppur ipotizzabile, l'approccio multi fondo pone una nuova sfida per quanto riguarda il coordinamento trasversale dei fondi del QSC.

Date tali premesse, un altro elemento importante è quello di valutare la possibilità di migliorare l'interazione tra le aziende agricole e forestali con altri soggetti appartenenti al mondo della ricerca, dell'industria e del commercio. **Iniziative organiche** quali ad esempio i progetti *start-up*, la ricerca e la sperimentazione in azienda, la definizione di una rete di consulenza-assistenza<sup>26</sup>, con più soggetti coinvolti e la **formazione continua** potrebbero portare al settore primario ed alla

---

<sup>26</sup> Anche specializzata su particolari tematiche quali ad esempio l'agricoltura biologica (emendamento 56 del Documento B7-0081/2013).

ruralità una maggiore autonomia decisionale.

Infine, cercando di promuovere la sostenibilità economica e ambientale delle realtà agricole (soprattutto **periurbane**) sarebbe auspicabile supportare la nascita e la crescita di realtà produttive già esistenti in grado di favorire fenomeni orientati all'**inclusione sociale**, ad una maggiore connessione tra città e campagna, alla rivalutazione di alcune **aree periferiche**, alla riduzione dei fenomeni di urbanizzazione su aree ad alta vocazione agricola e a valenza ambientale. Tali realtà potrebbero essere costituite (preferenzialmente) da aziende agricole ed altri soggetti pubblici o privati con finalità affini.

Dal confronto con i gruppi di lavoro della RAFVG, il GDL-P6 palesa la necessità di non reiterare gli errori dell'attuale sovrapposizione delle attività dei GAL con le misure del PSR, ma di indirizzarne l'attività sull'analisi e definizione delle tematiche e delle strategie da attuare. Il GDL-P6 propone di approcciarsi ai GAL stabilendo "cosa non possono fare" piuttosto che "cosa possono fare" fornendogli una maggiore libertà d'azione all'interno della cornice normativa. Il GDL-P6 riferisce che gli attuali GAL hanno sofferto, in alcuni casi, di un carico amministrativo non calibrato sulle risorse umane disponibili (es.: gestione e realizzazione delle istruttorie per graduatorie). Per questo motivo, anche in visione di un possibile aggravio dovuto all'eventuale scelta della gestione multifondo, suggerisce la costituzione di un team *ad hoc* per gestire sia gli aspetti amministrativi che quelli di monitoraggio. Questa modalità dovrebbe essere di aiuto nell'evitare ritardi nei pagamenti e disimpegni che potrebbero essere evitati anche tramite un supporto delle strutture regionali nella gestione di fasi delicate quali quelle di istruttoria. Inoltre, oltre all'interazione tra i Fondi del QSC, il GDL-P6 suggerisce una possibile interazione con i Fondi del Piano di Sviluppo Locale. In merito alla tematica di "dove e come costruire i futuri GAL", il GDL-P6 individua i seguenti requisiti: dimensione del GAL compresa tra 10 mila e 150 mila abitanti; inclusione di aree urbane; dimensione finanziaria non inferiore 3 milioni di euro. Inoltre, propone uno scenario che preveda la continuazione dei GAL presenti e la creazione di nuovi GAL. Infine, sul tema dei GAL il GDL-P6 evidenzia la necessità di evitare sovrapposizioni tra GAL e PIT e la presenza di criticità dovute all'eccessiva distanza temporale tra un periodo di programmazione ed il successivo.

Per quanto concerne gli aspetti legati all'inclusione sociale, il GDL-P6 evidenzia che tale questione è anche contemplata in altri Fondi (es.: Fondo di Coesione) e comparti (es.: Sanità) e per questo, soprattutto nell'ambito delle "Fattorie sociali", sarebbe auspicabile un'interazione di risorse (ciascuna per le proprie finalità specifiche). Sulla tematica della promozione delle Fattorie didattiche, il GDL-P6 suggerisce un approccio che rimanda l'incremento del reddito aziendale alla Priorità 3, mentre colloca nelle misure della Priorità 6 le questioni connesse con la diversificazione ed il ruolo sociale (es.: borse lavoro per disagiati, educatori, animazione). In tale ambito, l'ERSA dovrebbe proseguire ed incrementare le proprie attività soprattutto per quanto riguarda il riconoscimento di tali soggetti: ciò andrebbe nella direzione di attribuire un punteggio alle Fattorie sociali che presentino domanda su altre misure (es.: un punteggio alle aziende che attuano l'agricoltura sociale ed un punteggio maggiore a quelle che sono riconosciute da ERSA) o che partecipano assieme ad altre aziende a PIT o PIF. Inoltre, data la polverizzazione territoriale dell'offerta, si suggerisce di intervenire con approccio di PIF piuttosto che di PIT. In tema di diversificazione, il GDL-P6 pone l'accento anche sulla possibilità di poter includere alcune

produzioni prima non contemplate, di incentivare l'incremento dell'offerta anche tramite acquisti condivisi (es.: mezzi di trasporto turistico, realizzazione di siti web per l'offerta) ovvero il potenziamento di piattaforme già esistenti (es.: sito internet [www.turismofvg.it](http://www.turismofvg.it) per quanto concerne il servizio di prenotazione on-line).

Il GDL-P6 ha presentato un lavoro molto articolato, ha descritto 13 proposte di misura (6 per la focus area A, 5 per la focus area B e 2 per la focus area C) ciascuna delle quali con risonanza su altre Priorità e/o *focus areas*.

**Appendice**

**Tabelle 4, 5, 6, 7.1, 7.2, 8, 10.1, 10.2,**

**Griglie 1-5**

**Scheda A e Scheda B**

**Quadri sintetici di approfondimento**

**Tabella 4.** Priorità dei Fondi e sfide per l'Italia citate nel Position Paper.

Priorità dei Fondi	Sfide
Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <i>Aumentare gli investimenti privati in Ricerca e Sviluppo e Innovazione</i></li> <li>✓ <i>Diffondere l'uso delle TIC da parte delle PMI</i></li> <li>✓ <i>Facilitare l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI</i></li> <li>✓ <i>Incentivare lo start-up e la crescita dimensionale delle PMI</i></li> </ul>
Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <i>Ammodernare e integrare le infrastrutture di rete per il trasporto ferroviario e marittimo nelle aree meno sviluppate</i></li> <li>✓ <i>Promuovere infrastrutture a banda larga nelle aree meno sviluppate e l'accesso alle infrastrutture a banda (ultra-) larga</i></li> <li>✓ <i>Completare le infrastrutture per la gestione delle acque, delle acque reflue e dei rifiuti solidi nelle aree meno sviluppate</i></li> <li>✓ <i>Promuovere le energie rinnovabili, l'efficienza delle risorse e la mobilità urbana a bassa emissione di carbonio</i></li> <li>✓ <i>Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione dei rischi naturali</i></li> <li>✓ <i>Proteggere gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e la tutela della Biodiversità</i></li> </ul>
Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e il miglioramento della qualità del capitale umano	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <i>Combattere la disoccupazione giovanile attraverso l'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro, anche sostenendo la transizione tra istruzione e occupazione</i></li> <li>✓ <i>Integrare i più vulnerabili (donne, lavoratori anziani, immigrati e persone a rischio d'esclusione sociale e povertà) nel mercato del lavoro</i></li> <li>✓ <i>Migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione</i></li> <li>✓ <i>Promuovere la mobilità dei lavoratori</i></li> <li>✓ <i>Ammodernare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro</i></li> <li>✓ <i>Combattere il lavoro sommerso</i></li> </ul>
Sostenere la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica Amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <i>Ridurre gli oneri amministrativi per le imprese</i></li> <li>✓ <i>Promuovere l'e-government e l'e-public procurement</i></li> <li>✓ <i>Garantire l'efficienza del sistema giudiziario</i></li> <li>✓ <i>Rafforzare la capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione dei programmi dei Fondi QSC, in particolare nelle aree meno sviluppate</i></li> </ul>

**Tabella 5.** Priorità di finanziamento e Obiettivi Tematici per l'Italia.

Priorità dei Fondi	Obiettivi Tematici <sup>27</sup>
Sviluppare un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese	<p>Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (1)</p> <p>Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)</p> <p>Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (FEAMP) (3)</p>
Realizzare infrastrutture performanti e assicurare una gestione efficiente delle risorse naturali	<p>Promuovere sistemi di trasporti sostenibili ed eliminare le strozzature alle principali infrastrutture di rete (7)</p> <p>Migliorare l'impiego e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)</p> <p>Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse (6)</p> <p>Sostenere la transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio in tutti i settori (4)</p> <p>Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi (5)</p>
Aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano	<p>Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori (8)</p> <p>Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà (9)</p> <p>Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente (10)</p>
Favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza della pubblica amministrazione	<p>Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente (11)</p> <p>Migliorare l'impiego e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (2)</p>

<sup>27</sup> COM (2011) 615 definitivo/2; ([http://ec.europa.eu/regional\\_policy/what/future/proposals\\_2014\\_2020\\_en.cfm#1](http://ec.europa.eu/regional_policy/what/future/proposals_2014_2020_en.cfm#1))

**Tabella 6.** Esito verifiche effettuate in materia di “condizionalità *ex ante*”.

Obiettivi tematici	Condizionalità soddisfatta
1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	parzialmente
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (1)	parzialmente
2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime (2)	non soddisfatta
3. Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese	soddisfatta
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (1)	non soddisfatta o parzialmente
4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (2)	parzialmente
5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico e la prevenzione dei rischi	non soddisfatta
6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso sostenibile delle risorse (1)	non soddisfatta
6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso sostenibile delle risorse (2)	non soddisfatta
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete (1)	parzialmente
7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete (2)	parzialmente
8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori (1)	soddisfatta
8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori (2)	soddisfatta
8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori (3)	soddisfatta
8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori (4)	soddisfatta
8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori (5)	soddisfatta
9. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente (1)	soddisfatta
9. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente (2)	soddisfatta
9. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente (3)	soddisfatta
10. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà (1)	soddisfatta
10. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà (2)	soddisfatta
11. Rafforzamento della capacità istituzionale e Amministrazione pubblica efficiente	parzialmente
Area 4. Appalti pubblici	parzialmente
Area 5. Aiuti di Stato	non soddisfatta
Area 6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale e alla valutazione ambientale strategica	parzialmente

**Tabella 7.1.** Schede delle proposte delle Direzioni centrali Programmazione 14-20.

Obiettivi Tematici <sup>28</sup>	Azioni fondamentali proposte	
	FSE, FESR, FEAMP	FEASR
<p><b>2. Accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, la loro utilizzazione e la loro qualità</b></p> <p><i>Sviluppare sul territorio montano la diffusione delle nuove reti di TIC</i></p> <p><u>Azioni/Interventi proposti:</u> sviluppare sul territorio montano la diffusione delle nuove reti di tic per ridurre il gap di sviluppo tra l'area montana e il resto della Regione.</p>	<p>FESR: applicazioni di amministrazione online (<i>eGovernment</i>) volte a incoraggiare l'innovazione, la modernizzazione delle amministrazioni pubbliche e l'accesso dei cittadini a questi servizi, compresi i gruppi emarginati e le persone disabili.</p>	<p>Applicazioni e servizi basati sulle TIC destinati a sostenere lo sviluppo sostenibile e la competitività delle regioni rurali, dell'agricoltura e dell'industria alimentare.</p> <p>Contenuto digitale pertinente per lo sviluppo del turismo rurale.</p>
<p><b>4. Economia a basse emissioni di carbonio</b></p> <p><i>Riduzione PM10 da sistemi di combustione a legna di privati</i></p> <p><u>Azioni/Interventi proposti:</u> incentivato all'acquisto di impianti termici a biomassa con combustione controllata ed efficienza elevata.</p>	<p>FESR: tecnologie innovative nel settore delle energie rinnovabili.</p>	<p>Investimenti aziendali in: produzione e utilizzazione di energie, progetti pilota per il miglior uso dei sottoprodotti, nuove tecniche forestali per la trasformazione di biomassa, infrastrutture collegate alle energie rinnovabili.</p>
<p><b>4. Economia a basse emissioni di carbonio</b></p> <p><i>Ricerca per innovazione tecnologica per prevenzione PM10 (combustione a legna)</i></p> <p><u>Azioni/Interventi proposti:</u> attivare una linea di ricerca da affidare alle Università o a Enti di ricerca per individuare le tecnologie migliori per la combustione della legna minimizzando la formazione di particolato.</p>		
<p><b>4. Economia a basse emissioni di carbonio</b></p> <p><i>Misure di efficientamento energetico tramite utilizzo fonte energetica per edifici pubblici e famiglie solare in territorio montano</i></p> <p><u>Azioni/Interventi proposti:</u> misure di efficientamento energetico realizzate mediante l'utilizzo della fonte solare e interventi nell'ambito delle strutture e degli edifici pubblici in territorio montano; misure di efficientamento energetico realizzate mediante l'utilizzo della fonte solare e interventi nell'ambito delle strutture e degli edifici delle famiglie in territorio montano attraverso i moduli organizzativi dell'approccio Leader. Si intendono privilegiare sicuramente impianti fotovoltaici piuttosto che impianti solari.</p>	<p>FESR: investimento in una maggiore utilizzazione dei contratti di prestazione energetica nei settori dell'edilizia pubblica e degli alloggi</p> <p>misure di efficacia energetica e utilizzazione delle energie rinnovabili nelle PMI (comprese le campagne d'informazione);</p> <p>strategie integrate di sviluppo a basse emissioni di carbonio e piano d'azione a favore dell'energia sostenibile per le zone urbane, compresi i sistemi d'illuminazione pubblica e le reti intelligenti</p>	<p>Investimenti in edifici e impianti più economici in termini di energia, nonché attraverso la fornitura di consulenza in materia di efficacia energetica; investimenti nella produzione e nell'utilizzazione di energie rinnovabili nell'ambito delle aziende, progetti pilota relativi al miglioramento dell'utilizzazione dei sottoprodotti, investimenti in nuove tecniche forestali per la trasformazione della biomassa e investimenti nelle infrastrutture collegate alle energie rinnovabili nelle zone rurali;</p>
<p><b>5. Adattamento al cambiamento climatico e prevenzione e gestione dei rischi</b></p> <p><u>Azioni/Interventi proposti:</u> interventi sia sul piano della lotta attiva con implementazioni delle dotazioni di mezzi e attrezzature, sia sul piano della prevenzione con la realizzazione di un sistema di monitoraggio permanente attraverso videocamere e termo-camere installate su postazioni strategiche e collegate con la Sala Operativa Regionale di Protezione civile e con l'implementazione di sensori utili a determinare con maggior precisione gli indici di pericolosità di incendio nei diversi territori a rischio della Regione.</p>	<p>FESR: (i) sviluppo di strumenti; (ii) investimenti nei sistemi di gestione dei disastri; (iii) piani di prevenzione e gestione dei rischi a livello nazionale, regionale e locale.</p>	
<p><b>6. Prot. ambientale e uso razionale risorse</b></p> <p><i>Individuazione aree di salvaguardia acque destinate al consumo umano</i></p> <p><u>Azioni/Interventi proposti:</u> individuazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano gestite da CAFC, IRIS ACQUA e ACEGAS-APS.</p>	<p>FESR: approvvigionamento idrico, trattamento e riutilizzo delle acque reflue efficienti, compresi nuovi investimenti per ridurre le perdite e attuare i piani di gestione dei bacini idrografici.</p>	
<p><b>6. Prot. ambientale e uso razionale risorse</b></p> <p><i>Attività di informazione, formazione ed educazione ambientale</i></p> <p><u>Azioni/Interventi proposti:</u> programmi annuali nel campo dell'informazione, formazione e educazione ambientale (InFEA - il conseguimento dell'obiettivo tematico passi in buona misura attraverso la crescita della consapevolezza riguardo le tematiche legate allo sviluppo sostenibile.</p>	<p>Tutte le azioni fondamentali proposte sono state ritenute pertinenti (FESR, FEASR e FEAMP)</p>	

<sup>28</sup> Regolamento generale COM(2011) 615 final/2 del 14/03/2012.

**Tabella 7.2. Schede delle proposte delle Direzioni centrali Programmazione 14-20.**

Obiettivi Tematici <sup>29</sup>	Azioni fondamentali proposte	
	FSE, FESR, FEAMP	FEASR
<p><b>9. Inclusione sociale e lotta contro la povertà</b></p> <p><i>Promozione dello sviluppo locale con interventi ad ampio raggio</i></p>	<p>FSE: miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, comprese le cure sanitarie e i servizi sociali d'interesse generale e sostegno alla preparazione, all'attuazione e all'animazione di strategie locali.</p>	<p>Misure volte a incoraggiare azioni di sviluppo locale in aree rurali avviate da soggetti locali (LEADER), mediante investimenti in tutti i tipi di piccole infrastrutture nelle zone rurali, nonché nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi di base locali per la popolazione rurale, in particolare nelle zone decentrate, e mediante altre azioni volte a migliorare la qualità di vita nelle comunità rurali e l'attrattiva di queste ultime ("rinnovo dei villaggi").</p>
<p><i>Azioni/Interventi proposti:</i> promozione dello sviluppo locale con interventi ad ampio raggio, con potenziamento dei servizi di base già offerti, animazione e promozione del territorio da un punto di vista e progetti di rilancio e di miglioramento delle condizioni di vita. In continuità con l'azione sviluppata con l'approccio Leader negli anni passati, si ipotizzano aiuti per il sostegno dei servizi di prossimità, sia erogato dal settore pubblico sia dal settore privato.</p>		
<p><b>10. Investire nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente</b></p>	<p>FSE: selezionate diverse delle azioni fondamentali proposte.</p>	<p>Sostegno alla formazione professionale e all'acquisizione di competenze, in settori come la gestione agricola, le prassi agricole sostenibili, i miglioramenti qualitativi e l'utilizzazione di nuove tecnologie specifiche per l'agricoltura e la silvicoltura.</p>
<p><i>Azioni/Interventi proposti:</i> avvio di un ITS nel settore agricolo, agroalimentare e forestale e attività formative dei tre ITS già esistenti.</p>		
<p><b>8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità del lavoro</b></p> <p><i>Incentivi alla creazione di microimprese nel settore non agricolo</i></p>	<p>FSE: accesso a servizi accessibili di assistenza, come quelli per i bambini, per le attività extrascolastiche o per le persone dipendenti, compresi gli anziani, attraverso l'investimento in servizi di assistenza sostenibili;</p> <p>collaborare nell'offerta di servizi ai datori di lavoro e creare partnership con gli istituti d'istruzione e altri servizi dell'occupazione per organizzare un'offerta di servizi flessibile, preventiva ed efficiente.</p> <p>FESR: sviluppo degli incubatori di imprese e sostegno all'investimento destinato all'attività autonoma e alla creazione di imprese, in particolare in settori che offrono nuove fonti di crescita, come l'economia verde, il turismo sostenibile (compresa "l'economia della terza età") e i servizi sanitari e sociali.</p>	<p>Facilitare la diversificazione del settore agricolo, creando nuove piccole imprese e sostenendo altre forme di creazione di posti di lavoro nelle zone rurali, in particolare attraverso l'aiuto all'avvio di imprese per le micro e piccole imprese non agricole nelle zone rurali e gli investimenti in attività non agricole nelle zone rurali.</p>
<p><i>Azioni/Interventi proposti:</i> incentivi alla creazione di microimprese in settori non agricoli- Rivitalizzazione del tessuto economico montano attraverso la creazione di imprese in settori innovativi, ovvero nella promozione del territorio inteso in senso lato (da un punto di vista turistico, sociale, di valorizzazione delle peculiarità e delle risorse del territorio). Inoltre, per quanto riguarda le politiche attive del lavoro, si propone la possibilità di finanziare esperienze di alternanza scuola-lavoro con il coinvolgimento degli attori locali (esperienza Leader); un altro intervento ipotizzato è il sostegno per la creazione di imprese (anche del terzo settore) che sfruttino risorse locali (economia verde e turismo, in area montana) e affrontino la problematica di una popolazione anziana.</p>		

<sup>29</sup> Regolamento generale COM(2011) 615 final/2 del 14/03/2012.

**Tabella 8.** Missioni e aree tematiche collegate.

Missioni	Aree tematiche comunitarie rilevanti per le singole missioni	(a)
Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione	1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.	***
	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime.	***
	3 Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	***
	4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	**
	5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi.	**
	6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	**
	7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	***
	8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori.	***
	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.	**
	10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.	**
Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	*
	4 Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	***
	5 Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e la gestione dei rischi	***
	6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	***
Qualità della vita e inclusione sociale	7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	**
	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	**
	6 Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	**
	7 Promuovere sistemi di trasporto sostenibili e eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	**
	8 Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori	***
	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà	***
Istruzione, formazione, e competenze	10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.	**
	1 Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.	***
	2 Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	**
	9 Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà.	*
	10 Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente.	***

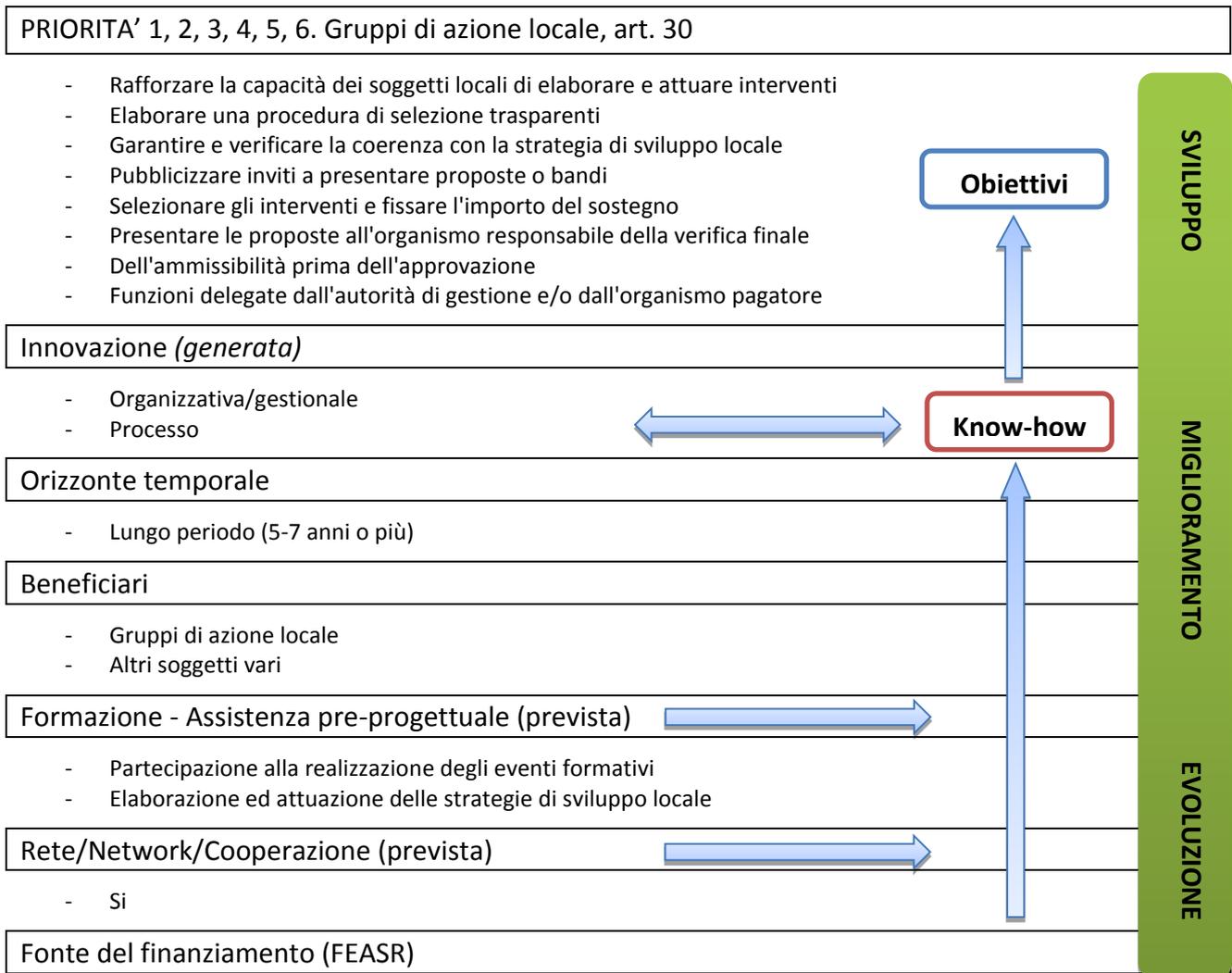
(a) : valenza dell'area tematica per la missione: \*= la declinazione dell'area tematica deve tenere conto dell'impatto che può avere sulla missione prevedendo almeno alcuni risultati/ azioni di ausilio alla missione; \*\* = la declinazione dell'area tematica deve fornire certamente un contributo alla missione privilegiando risultati/azioni che possono direttamente contribuire alla realizzazione della missione; \*\*\*= l'area tematica è caratterizzante per la missione e la scelta dei risultati/azioni è decisiva per definire l'interpretazione che la politica regionale dà della missione.







**Griglia 4. Gruppi di azione locale LEADER**



Auspicabile la realizzazione di LEADER multi - fondo.

## SOTTOPROGRAMMA<sup>32</sup>

### Griglia 5. "Filiera corte"

Possibili misure coinvolte (premio +10%)	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cooperazione (art. 36)</li> <li>- Costituzione di associazioni di produttori (art. 28)</li> <li>- Leader (artt. 42-45)</li> <li>- Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 17)</li> <li>- Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art. 21)</li> <li>- Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 18)</li> <li>- Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 15)</li> <li>- Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza (art. 16)</li> </ul>	
OBIETTIVO	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento reddito piccole realtà aziendali</li> <li>- Miglioramento organizzazione processi di lavoro</li> <li>- Incremento possibilità di mercato/vendita</li> </ul>	<div style="border: 1px solid blue; border-radius: 10px; padding: 5px; display: inline-block;">Obiettivi</div>
Innovazione ( <i>generata</i> )	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Condivisione impianti ed esperienze</li> <li>- Sviluppo di capacità, servizi e prodotti nuovi e specializzati</li> </ul>	<div style="border: 1px solid red; border-radius: 10px; padding: 5px; display: inline-block;">Know-how</div>
Orizzonte temporale	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lungo periodo (5-7 anni)</li> </ul>	
Beneficiari:	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agricoltore</li> <li>- Gruppo di agricoltori</li> <li>- Gruppo di agricoltori ed altre figure di filiera</li> <li>- Altra figura di filiera o gruppo di altre figure di filiera</li> </ul>	
Formazione - Assistenza pre-progettuale (prevista)	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività dimostrative</li> <li>- Seminari</li> <li>- Scambi interaziendali (di durata breve)</li> <li>- Visite presso aziende</li> <li>- Il <i>coaching</i> (lavoro di gruppo - obbligatorio)</li> </ul>	
Rete/Network/Cooperazione (prevista)	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sì</li> </ul>	
Fonte del finanziamento (FEASR, FESR, FEAMP)	

SVILUPPO

MIGLIORAMENTO

EVOLUZIONE

<sup>32</sup> Per gli interventi sostenuti nel quadro di sottoprogrammi tematici le **aliquote di sostegno possono essere maggiorate** (ad oggi +10% per le filiere corte). La realizzazione dei sottoprogrammi tematici, seppur prevista ed auspicabile (per la puntualità con la quale potrebbe risolvere alcune criticità regionali), deve essere ben ponderata in quanto la sua realizzazione richiede un significativo impegno aggiuntivo nella stesura e gestione del programma nonché nel raggiungimento dei risultati prefissati.

**Tabella 10.1** Misure proposte per la priorità 5, *low carbon economy*

Misura	Azioni	Descrizione
Art.15	Percorsi formativi sull'efficiamento energetico nelle aziende agricole	Argomenti: elementi conoscitivi tecnici (qualitativi e quantitativi) e normativi, per valutare i consumi energetici aziendali ed eventuali interventi migliorativi e per accedere agli strumenti di incentivo previsti dal quadro vigente
	Percorsi formativi sull'utilizzo delle FER-C dalle biomasse locali	Argomenti: le nuove tecnologie per i piccoli impianti, che permettono il miglioramento delle rese energetiche e della qualità delle emissioni inquinanti in atmosfera e l'accesso al conto energia termico, i criteri per la realizzazione delle reti di teleriscaldamento, il sistema di incentivo vigente sulla generazione da FER-C. La diffusione della conoscenza pone le basi per la costituzione di iniziative di filiera corta
	Percorsi formativi sull'utilizzo di tecnologie innovative nel campo delle FER	Argomenti: tecnologie innovative, la cui applicazione migliora la remuneratività nel settore agroenergetico e/o riduce i costi energetici delle aziende agricole
	Percorsi formativi sulla valorizzazione di sottoprodotti e residui aziendali per la produzione di FER	Argomenti: le modalità di stoccaggio e conservazione, le tecnologie di trasformazione ed il quadro normativo di riferimento, anche relativo al sistema di certificazione della sostenibilità di biocarburanti e bioliquidi, a cui le aziende devono aderire in ottemperanza di quanto disposto dal D.M. del 23/01/2012
	Percorsi formativi sul miglioramento del sequestro di carbonio attraverso le pratiche agroforestali	Argomenti: tecniche agro-forestali mirate ad incrementare il sequestro del carbonio da parte del suolo e della biomassa
Art.16	Assistenza tecnica specialistica sull'efficiamento energetico nelle aziende agricole	Oggetto della consulenza: valutare, scegliere ed attuare quegli interventi su involucri, impianti e processi, che risultano in grado di migliorare l'uso efficiente dell'energia termica ed elettrica nelle aziende agricole
	Assistenza tecnica specialistica sull'utilizzo delle FER-C dalle biomasse locali	Oggetto della consulenza: scegliere ed attuare quegli interventi che permettono di ottimizzare la logistica degli approvvigionamenti e la conversione termica delle biomasse. Questa azione ha effetto sinergico nell'impostazione di filiere corte
	Assistenza tecnica specialistica sull'utilizzo di tecnologie innovative nel campo delle FER	Oggetto della consulenza: valutare e scegliere le tecnologie innovative, la cui applicazione permette di migliorare la remuneratività per le aziende agricole derivante dall'attività agroenergetica
	Assistenza tecnica specialistica sulla valorizzazione di sottoprodotti e residui aziendali per la produzione di FER	Oggetto della consulenza: costruire la filiera di approvvigionamento, ottimizzare gli stoccaggi, perfezionare i processi di conversione energetica, gestire i rifiuti nel rispetto del quadro normativo vigente ed accedere ai sistemi per la certificazione della sostenibilità di biocarburanti e bioliquidi, in ottemperanza a quanto disposto dal D.M. del 23/01/2012
Art.17	Certificazione di sostenibilità nell'ambito della valorizzazione di sottoprodotti e residui aziendali per la produzione di FER	Adesione delle aziende agricole ai sistemi volontari di certificazione della sostenibilità nell'ambito delle filiere per la produzione dei biocarburanti (con applicazione nei trasporti) e dei bioliquidi (con applicazione nella generazione elettrica) dai sottoprodotti e dai residui aziendali, in ottemperanza a quanto disposto dal D.M. del 23/01/2012
Art.18	Interventi per l'efficiamento energetico nelle aziende agricole	Acquisto ed installazione dei dispositivi per il miglioramento dell'uso efficiente dell'energia elettrica e termica presso le aziende agricole. Esempi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- isolamento termico degli involucri degli edifici: interventi su serramenti, facciate e solai;</li> <li>- impianti energetici e recupero di calore dai cascami termici, anche nell'ambito dei processi di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli: acquisto ed installazione di impianti ad alto rendimento (e.g. caldaie a condensazione, impianti di CAR, scambiatori di calore);</li> <li>- razionalizzazione dei consumi sulla base delle effettive esigenze dell'azienda: acquisto ed installazione di impianti domotici</li> </ul>
	Interventi per l'utilizzo delle FER-C dalle biomasse locali	Acquisto ed installazione di strutture ed impianti. Esempi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- logistica: strutture per la raccolta e lo stoccaggio delle biomasse agricole e forestali, anche residuali (e.g. piattaforme);</li> <li>- condizionamento delle biomasse: impianti di cippatura, essiccazione, pellettizzazione;</li> <li>- conversione energetica alla piccola scala: impianti con i requisiti tecnici necessari ad accedere al conto energia termico ai sensi del D.M. del 28/12/2012;</li> </ul>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>- conversione energetica alla scala medio-grande: centrali termiche a servizio di diversi utenti e di reti di teleriscaldamento</li> </ul>
	Interventi per il miglioramento dello sfruttamento delle foreste	<p>Azioni per l'adeguamento della viabilità forestale e delle operazioni funzionali alla valorizzazione energetica della biomassa forestale. Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- accesso ai boschi: sistemazione della viabilità forestale ad esempio in termini di larghezza della sede stradale e di raggio di curva degli andanti e dei tornanti;</li> <li>- logistica: realizzazione di aree di stoccaggio per le biomasse forestali</li> </ul>
	Interventi per l'utilizzo di tecnologie innovative nel campo delle FER	<p>Applicazione di tecnologie innovative in grado di migliorare la remuneratività per le aziende agricole, sia elevando i ricavi derivanti dalla produzione agroenergetica, sia riducendo i costi per i consumi dell'azienda stessa. Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conversione energetica: acquisto ed installazione di impianti solari-termici e fotovoltaici su edifici agricoli e strutture produttive aziendali, di impianti microeolici ed idroelettrici (e.g. impianti ad acqua fluente), di impianti geotermici a scambio termico e prelievo a bassa e media entalpia, pompe di calore anche a gas, apparecchiature per lo scambio termico con alti coefficienti di prestazione (i.e. Coefficient of Performance - COP, Gas Utilisation Efficiency - GUE), di impianti di digestione anaerobica dotati di sistemi per la rimozione dell'azoto nell'ambito della digestione anaerobica con requisiti tali da permettere l'accesso ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012, di impianti di conversione energetica delle biomasse solide dotati di sistemi di abbattimento degli inquinanti dai fumi di combustione della biomassa con requisiti tali da permettere l'accesso ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012 e di impianti di CAR e di trigenerazione;</li> <li>- accumulo energetico diffuso: acquisto ed installazione di accumulatori (e.g. chimici, meccanici), realizzazione di bacini di accumulo;</li> <li>- ottimizzazione della rete elettrica verso il modello smart grid: realizzazione di interventi di adeguamento (e.g. acquisto di software e hardware per lo smart metering e l'implementazione dello strato ICT)</li> </ul>
	Interventi per la valorizzazione di sottoprodotti e residui aziendali per la produzione di FER	<p>Acquisto ed installazione di impianti per la valorizzazione dei sottoprodotti e dei residui aziendali. Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conversione energetica: impianti per la produzione e la combustione del biogas ottenuto da sottoprodotti e residui aziendali (anche ai fini del rispetto dei limiti imposti dalla Direttiva Nitrati) con requisiti tali da permettere l'accesso ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012, ed impianti di conversione energetica delle biomasse solide da sottoprodotti e residui aziendali (anche ai fini del rispetto dei limiti imposti dalla Direttiva Nitrati) con requisiti tali da permettere l'accesso ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012</li> </ul>
Art.20	Sostegno a <i>start up</i> per l'utilizzo delle FER-C dalle biomasse locali	Avvio di attività non agricole in aree rurali, finalizzata alla vendita di energia termica prodotta in impianti centralizzati a servizio di diverse aziende agricole da biomassa locale
	Sostegno a <i>start up</i> per l'utilizzo di tecnologie innovative nel campo delle FER	Avvio di attività non agricole in aree rurali, finalizzata alla vendita di energia termica e/o elettrica prodotta in impianti centralizzati a servizio di diverse aziende agricole utilizzando tecnologie innovative
	Sostegno a <i>start up</i> per la valorizzazione di sottoprodotti e residui aziendali per la produzione di FER	Avvio di attività non agricole in aree rurali, finalizzata alla vendita di energia termica e/o elettrica prodotta in impianti centralizzati a servizio di diverse aziende agricole utilizzando sottoprodotti e residui aziendali
Art.21	Interventi alla piccola scala per l'utilizzo delle FER-C dalle biomasse locali	<p>Acquisto ed installazione di strutture ed impianti. Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- condizionamento delle biomasse: impianti di cippatura, essiccazione, pelletizzazione;</li> <li>- conversione energetica alla piccola scala: impianti con i requisiti tecnici necessari ad accedere al conto energia termico ai sensi del D.M. del 28/12/2012</li> </ul>
	Interventi alla piccola scala per l'utilizzo di tecnologie innovative nel campo delle FER	<p>Applicazione di tecnologie innovative in grado di migliorare la remuneratività per le aziende agricole, sia elevando i ricavi derivanti dalla produzione agroenergetica, sia riducendo i costi per i consumi dell'azienda stessa. Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conversione energetica: acquisto ed installazione di impianti solari-termici e fotovoltaici su edifici agricoli e strutture produttive aziendali, di impianti microeolici, di impianti geotermici a scambio termico e prelievo a bassa e media entalpia, pompe di calore anche a gas, apparecchiature per lo scambio termico con alti coefficienti di prestazione (i.e. Coefficient of Performance - COP, Gas Utilisation Efficiency - GUE), di impianti di digestione anaerobica dotati di sistemi per la rimozione dell'azoto nell'ambito della digestione anaerobica con requisiti tali</li> </ul>

		da permettere l'accesso ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012, di impianti di conversione energetica delle biomasse solide dotati di sistemi di abbattimento degli inquinanti dai fumi di combustione della biomassa con requisiti tali da permettere l'accesso ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012 e di impianti di CAR e di trigenerazione
	Interventi alla piccola scala per la valorizzazione di sottoprodotti e residui aziendali per la produzione di FER	<p>Acquisto ed installazione di impianti. Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conversione energetica: acquisto ed installazione di impianti per la produzione e la combustione del biogas ottenuto da sottoprodotti e residui aziendali (anche ai fini del rispetto dei limiti imposti dalla Direttiva Nitrati) con requisiti tali da permettere l'accesso ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012, e di impianti di conversione energetica delle biomasse solide da sottoprodotti e residui aziendali (anche ai fini del rispetto dei limiti imposti dalla Direttiva Nitrati) con requisiti tali da permettere l'accesso ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012</li> </ul>
Artt.22 e 27	Interventi per il miglioramento dello sfruttamento delle foreste	<p>Azioni per l'adeguamento della viabilità forestale e delle operazioni funzionali alla valorizzazione energetica della biomassa forestale. Esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- accesso ai boschi: sistemazione della viabilità forestale ad esempio in termini di larghezza della sede stradale e di raggio di curva degli andanti e dei tornanti;</li> <li>- logistica: realizzazione di aree di stoccaggio per le biomasse forestali;</li> <li>- condizionamento delle biomasse forestali: acquisto ed installazione di impianti di cippatura, essiccazione, pellettizzazione</li> </ul>
Art.29	Pagamenti agro-ambientali-climatici	Sostegno all'applicazione di pratiche agro-forestali dirette ad incrementare il sequestro del carbonio da parte del suolo e della biomassa

**Tabella 10.2** Misure proposte per la priorità 5, *low carbon economy* (indicatori)

Misura	Indicatori di realizzazione	Indicatori di risultato	Indicatori di impatto
Art.15	Numero di beneficiari	Volume degli investimenti attivati dai beneficiari dei percorsi formativi	Valore aggiunto netto conseguito
	Numero di corsi attivati	Numero di domande presentate da parte dei beneficiari dei percorsi formativi	Numero di posti di lavoro creati
		Superficie impegnata nel sequestro del carbonio da parte dei beneficiari dei percorsi formativi	Aumento della produzione di energia da FER (ktep/anno)
		Numero di domande di pagamenti agro-ambientali-climatici da parte dei beneficiari dei percorsi formativi	Aumento della quota di energia coperta da FER rispetto al CFL
Art.16	Numero di beneficiari	Volume degli investimenti attivati dai beneficiari dell'assistenza tecnica specialistica	Risparmio nelle emissioni di GHGs (tCO <sub>2</sub> eq/anno)
	Numero di consulenze attivate	Numero di aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi processi e/o prodotti	Numero di posti di lavoro creati
		Numero di interventi realizzati dai beneficiari dell'assistenza tecnica specialistica	Aumento nella produzione di energia da FER (ktep/anno)
		Risparmio energetico conseguito dai beneficiari dell'assistenza tecnica specialistica (ktep/anno)	Risparmio nelle emissioni di GHGs (tCO <sub>2</sub> eq/anno)
		Aumento nella produzione energetica da FER presso i beneficiari dell'assistenza tecnica specialistica	Aumento della quota di energia coperta da FER rispetto al CFL
		Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie dell'assistenza tecnica specialistica	
Art.17	Numero di beneficiari	Valore della produzione agricola ottenuta con sistemi di certificazione nelle aziende beneficiarie	Valore aggiunto netto conseguito
Art.17	Numero delle aziende aderenti ai sistemi di certificazione della sostenibilità	Aumento dei quantitativi di prodotti agricoli certificati come conformi ai criteri di sostenibilità nelle aziende beneficiarie	Numero di posti di lavoro creati
		Aumento del valore aggiunto lordo di origine agricola nelle aziende beneficiarie	Risparmio nelle emissioni di GHGs (tCO <sub>2</sub> eq/anno)
			Aumento della produzione di energia da FER (ktep/anno)
			Aumento della quota di energia coperta da FER rispetto al CFL
Art.18	Numero dei beneficiari	Numero delle aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi processi e/o prodotti	Valore aggiunto netto conseguito
	Numero di interventi realizzati	Posti di lavoro creati	Numero di posti di lavoro creati
		Risparmio energetico conseguito nelle aziende beneficiarie (ktep/anno)	Aumento nella produzione di energia da FER (ktep/anno)
		Volume totale degli investimenti da parte dei beneficiari	Risparmio nelle emissioni di GHGs (tCO <sub>2</sub> eq/anno)
		Aumento nella produzione energetica da FER nelle aziende beneficiarie (ktep/anno)	Aumento della quota di energia coperta da FER rispetto al CFL
		Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	
		Aumento dei quantitativi di biomassa forestale regionale sfruttata a scopo energetico	
		Risparmio nelle emissioni di GHGs (tCO <sub>2</sub> eq/anno)	
Art.20	Numero di beneficiari	Numero di aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi processi e/o prodotti	Valore aggiunto netto conseguito
	Numero di attività non agricole avviate	Posti di lavoro creati	Numero di imprese avviate

		Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Numero di posti di lavoro creati
		Differenza tra tasso di natalità e di mortalità delle imprese avviate	Aumento della produzione di energia da FER (ktep/anno)
			Aumento della quota di energia coperta da FER rispetto al CFL
			Risparmio nelle emissioni di GHGs (tCO <sub>2</sub> eq/anno)
Artt.21	Numero di beneficiari	Volume totale degli investimenti da parte dei beneficiari	Valore aggiunto netto conseguito
	Numero di interventi di piccola scala realizzati	Numero di aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi processi e/o prodotti	Numero di posti di lavoro creati
		Posti di lavoro creati	Aumento della produzione di energia da FER (ktep/anno)
		Aumento nella produzione energetica da FER nelle aziende beneficiarie (ktep/anno)	Aumento della quota di energia coperta da FER rispetto al CFL
		Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Risparmio nelle emissioni di GHGs (tCO <sub>2</sub> eq/anno)
Artt.22 e 27	Numero di beneficiari	Volume totale degli investimenti da parte dei beneficiari	Valore aggiunto netto conseguito
	Numero di interventi realizzati	Numero di aziende beneficiarie che hanno introdotto nuovi processi e/o prodotti	Numero di posti di lavoro creati
		Aumento dei quantitativi di biomassa forestale regionale sfruttata a scopo energetico	Aumento della produzione di energia da FER (ktep/anno)
			Aumento della quota di energia coperta da FER rispetto al CFL
			Risparmio nelle emissioni di GHGs (tCO <sub>2</sub> eq/anno)
Art.29	Numero di beneficiari	Superficie impegnata	Risparmio nelle emissioni di GHGs (tCO <sub>2</sub> eq/anno)
	Numero di domande presentate	Aumento del sequestro di carbonio (tCO <sub>2</sub> /anno)	

Le misure proposte e le tematiche strategiche suggerite sono coerenti con le indicazioni che emergono dal quadro di riferimento comunitario e nazionale. Inoltre, recepiscono alcuni degli obiettivi del Piano Energetico e del Programma Operativo Regionale (POR-FESR 2007-2013) del Friuli Venezia Giulia.

Le misure proposte, infine, sono coerenti con le posizioni assunte dall'Amministrazione regionale nel PSR 2007-2013 in materia di agroenergia. Rispetto ad esse le misure esposte apportano degli aggiornamenti nella visione, in modo da essere in linea con la strategia europea di sviluppo definita "smart specialization", ed, inoltre, allargano il campo di azione delle aziende agricole a settori nuovi, tra cui *in primis* l'efficientamento energetico.

#### **Criteri di selezione per le misure agroenergetiche proposte**

Le misure proposte sulla base dell'articolato della bozza di Regolamento COM (2011) 615 possono essere intraprese come accesso individuale o come progetto di filiera.

#### **Criteri di selezione per l'accesso individuale**

##### **Misura ai sensi dell'art. 15 della bozza di Regolamento COM (2011) 615**

**Criterio proposto:** priorità alle domande per l'accesso ai corsi tenuti da enti di formazione, localizzati sul territorio regionale, e con comprovata esperienza almeno quinquennale nel settore agroenergetico.

##### **Misura ai sensi dell'art. 16 della bozza di Regolamento COM (2011) 615**

**Criterio proposto:** priorità all'assistenza tecnica specialistica fornita da enti di ricerca pubblici e privati, localizzati sul territorio regionale, e con comprovata esperienza almeno decennale nel settore agroenergetico. Tale criterio garantisce la solidità delle competenze sui sistemi caratterizzati da innovazione e sostenibilità e l'oggettività di giudizio sulle soluzioni disponibili sul mercato.

##### **Misura ai sensi dell'art. 17 punto (c) della bozza di Regolamento COM (2011) 615**

**Criterio proposto:** priorità alle domande per l'adesione ai sistemi volontari riconosciuti dalla Commissione europea e con prevalente componente agricola nel proprio profilo.

##### **Misura ai sensi dell'art. 18 punto (c) della bozza di Regolamento COM (2011) 615**

**Criterio proposto:** priorità agli interventi di efficientamento energetico che prevedono il miglioramento delle prestazioni energetiche dei fabbricati, compresa l'installazione di dispositivi per la domotica, e dei processi produttivi, agli interventi per la realizzazione delle strutture a favore della logistica dell'approvvigionamento e del condizionamento delle biomasse forestali, dei sottoprodotti e dei residui aziendali, agli interventi per la sistemazione della viabilità forestale. Tale priorità è proposta in considerazione della bassa incentivazione statale a loro beneficio.

Ad alcune tecnologie di conversione energetica si applicano dei criteri di selezione specifici, legati al rispetto dei requisiti tecnici, che permettono l'accesso agli incentivi statali, oppure comprovanti il contenuto innovativo.

Criterio tecnico proposto gli interventi di produzione di energia da FER-C: priorità agli interventi che prevedono l'installazione di tecnologie con prestazioni rispondenti a quanto disposto dall'Allegato II del D.M. del 28/12/2012 per l'accesso al conto energia termico (e.g. installazione di pompe di calore elettriche ed a gas, di generatori di calore a biomassa); per la combustione delle biomasse, anche priorità agli interventi che prevedono l'installazione di dispositivi le cui emissioni in atmosfera siano caratterizzate da buona qualità: come riferimento possono essere presi i valori indicati nell'Allegato 5 del D.M. del 06/07/2012, che regola la qualità delle emissioni nell'ipotesi della conversione elettrica delle biomasse.

Criterio tecnico proposto gli interventi di produzione di energia da FER-E non fotovoltaiche: priorità agli interventi che prevedono l'installazione di impianti con requisiti tecnici idonei ad accedere ai premi, previsti dal D.M. del 06/07/2012.

Criterio proposto per le tecnologie innovative: priorità agli interventi che prevedono l'installazione di tecnologie che utilizzano brevetti o che hanno un livello di diffusione nullo o basso nel territorio regionale e che hanno un collegamento alla misura di cui all'art. 16 per l'assistenza tecnica specialistica da parte di enti di ricerca pubblici e privati regionali, in qualità di esperti svincolati da interessi diretti nella commercializzazione delle tecnologie in esame.

**Misura ai sensi dell'art. 20 punto (a, ii) della bozza di Regolamento COM (2011) 615**

Criterio proposto: priorità alle domande individuali, che si inseriscono in progetti di filiera a garanzia del coinvolgimento delle risorse locali in questa forma di sostegno allo sviluppo rurale.

**Misura ai sensi dell'art. 21 punto (c) della bozza di Regolamento COM (2011) 615**

Criterio tecnico proposto gli interventi di produzione di energia da FER-C: priorità agli interventi che prevedono l'installazione di tecnologie con prestazioni rispondenti a quanto disposto dall'Allegato II del D.M. del 28/12/2012 per l'accesso al conto energia termico (e.g. installazione di pompe di calore elettriche ed a gas, di generatori di calore a biomassa); per la combustione delle biomasse, anche priorità agli interventi che prevedono l'installazione di dispositivi le cui emissioni in atmosfera siano caratterizzate da buona qualità: come riferimento possono essere presi i valori indicati nell'Allegato 5 del D.M. del 06/07/2012, che regola la qualità delle emissioni nell'ipotesi della conversione elettrica delle biomasse.

Criterio tecnico proposto gli interventi di produzione di energia da FER-E non fotovoltaiche: priorità agli interventi che prevedono l'installazione di impianti con requisiti tecnici idonei ad accedere ai premi, previsti dal D.M. del 06/07/2012.

Criterio proposto per le tecnologie innovative: priorità agli interventi che prevedono l'installazione di tecnologie che utilizzano brevetti o che hanno un livello di diffusione nullo o basso nel territorio regionale ed, in entrambi i casi, che hanno un collegamento alla misura di cui all'art. 16 per l'assistenza tecnica specialistica da parte di enti di ricerca pubblici e privati regionali, in qualità di esperti svincolati da interessi diretti nella commercializzazione delle tecnologie in esame.

**Misura ai sensi degli artt. 22 e 27 della bozza di Regolamento COM (2011) 615**

Criterio proposto: priorità agli interventi ricadenti in aree economicamente svantaggiate.

**Misura ai sensi dell'art. 29 della bozza di Regolamento COM (2011) 615**

Criterio proposto: priorità in caso di collegamento ad interventi di efficientamento energetico dei processi di trasformazione e lavorazione per ottenere prodotti agricoli con modesta impronta ecologica (*carbon footprint*).

**Criteri di selezione per l'approccio di filiera**

Si suggerisce che i criteri atti a selezionare i progetti di filiera con contenuti agroenergetici riguardino i seguenti aspetti:

- **la coerenza degli obiettivi del progetto di filiera con le strategie nel settore agroenergetico, emerse dall'analisi del quadro di riferimento comunitario e nazionale, ossia:**

- o contributo del settore agricolo principalmente come fornitore di biomasse
- criterio proposto: prevalenza dell'utilizzo di biomasse nell'ambito del progetto

effetto: se è proposto il ricorso a diverse FER, risultano premiati i progetti in cui l'uso delle biomasse è prevalente

- o miglioramento dello sfruttamento delle foreste
- criterio proposto: intervento mirato alla produzione ed all'utilizzo delle biomasse forestali esclusivamente di origine regionale nell'ambito della filiera

effetto: se è previsto l'utilizzo di biomasse forestali, risultano premiati i progetti in cui sono impiegate quelle di origine regionale

- o valorizzazione dei sottoprodotti e dei residui aziendali
- criterio proposto: utilizzo nell'ambito della filiera di sottoprodotti e residui prodotti esclusivamente presso le aziende aderenti al progetto

effetto: se è previsto l'impiego di sottoprodotti e residui a scopo energetico, risultano premiati i progetti in cui sono impiegati quelli prodotti dalle aziende aderenti

- o coltivazione di colture dedicate prevalentemente sulle SANU
- criterio proposto: utilizzo di coltivazioni prodotte esclusivamente presso le aziende aderenti al progetto

effetto: se è previsto l'impiego di colture dedicate, risultano premiati i progetti in cui la coltivazione avviene esclusivamente presso le aziende aderenti

- o priorità allo sfruttamento delle FER-C
- criterio proposto: prevalenza dell'utilizzo delle FER-C nell'ambito del progetto

effetto: se è prevista anche la produzione di elettricità da FER, risultano premiati i progetti in cui la produzione termica è prevalente

- o efficientamento energetico dei fabbricati e dei processi

- criterio proposto: applicazione di soluzioni per il miglioramento dell'uso delle fonti energetiche lungo tutti i segmenti della filiera oggetto del progetto

effetto: se sono previste azioni per l'efficientamento energetico, risultano premiati i progetti in cui tali azioni sono applicate su tutti i segmenti della filiera, a beneficio dell'impronta ecologica (*carbon footprint*) del prodotto finale

- sfruttamento delle FER-E prioritariamente dai sottoprodotti e dai residui aziendali

- criterio proposto: produzione di elettricità prevalentemente da sottoprodotti

effetto: se è prevista la produzione di elettricità da FER, risultano premiati i progetti in cui sono impiegati a questo scopo sottoprodotti e residui aziendali

requisito supplementare: collegamento al criterio relativo a "valorizzazione dei sottoprodotti e dei residui aziendali" (i.e. origine dei sottoprodotti e dei residui presso le aziende aderenti al progetto)

- miglioramento del sequestro di carbonio nel terreno attraverso l'applicazione di tecniche agroforestali

- criterio proposto: applicazione di tecniche agroforestali atte a migliorare il sequestro di carbonio su quota parte delle superfici di tutte le aziende agricole aderenti al progetto

effetto: risultano premiati i progetti in cui le pratiche agroforestali atte a migliorare il sequestro di carbonio sono attuate in tutte le aziende aderenti al progetto, almeno su una parte dei propri terreni.

- **la priorità allo sviluppo di filiere corte:**

- criterio proposto: raggio di approvvigionamento entro i 70 km

effetto: risultano premiati i progetti che sviluppano filiere con un raggio di approvvigionamento entro i 70 km. Questo criterio permette di accedere eventualmente anche ai premi previsti dal D.M. del 06/07/2012

- **la priorità allo sviluppo rurale delle aree economicamente svantaggiate:**

- criterio proposto: ubicazione geografica del progetto all'interno di aree svantaggiate

effetto: risultano premiati i progetti sviluppati all'interno di aree svantaggiate, come supporto alla loro crescita economica

- **lo sviluppo rurale attraverso soluzioni innovative:**

- criterio proposto: prevalenza dell'utilizzo di tecnologie innovative nel campo dello sfruttamento delle FER

effetto: se sono applicate diverse tecnologie per lo sfruttamento delle FER, risultano premiati i progetti in cui sono prevalenti quelle innovative in base al criterio proposto nella sezione dedicata all'accesso individuale

- **la priorità a soluzioni e tecnologie ad elevata sostenibilità ambientale, in termini di contributo al bilancio della CO<sub>2</sub>:**

- criterio proposto: contributo quantificato e significativo alla riduzione delle emissioni di GHGs da parte di tutti i segmenti della filiera oggetto del progetto

effetto: se sono applicate tecniche agroforestali, soluzioni e tecnologie che permettono un risparmio delle emissioni di GHGs, risultano premiati i progetti, in cui un contributo quantificato deriva da tutti i segmenti della filiera oggetto del progetto ed in cui il risparmio complessivo è significativo. Per la definizione della significatività potrà essere presa come riferimento la metodologia che ENEA sta mettendo a punto per la conversione delle biomasse, ai sensi dell'art.8, comma 9 del D.M. del 06/07/2012.

## Scheda A

### 1. Assistenza tecnica

In tema di assistenza tecnica è importante avviare una riorganizzazione dell'attuale sistema, tenendo conto degli strumenti regionali già disponibili. Attualmente l'intervento a livello regionale si articola mediante la L.R. 5/2006 la cui programmazione "scade" nel 2012. I servizi di assistenza tecnica (anche sulla base della attuale impostazione data dalla L.R. 5/2006) possono essere suddivisi in assistenza di base (informazione relativa a evoluzione quadro normativo tipo condizionalità, direttiva nitrati, agevolazioni, formazione operatori/patentino ecc.) e assistenza specialistica. Attualmente, per l'assistenza di base il principale punto di debolezza può essere ricondotto all'eccessiva polverizzazione dell'offerta che potrebbe essere ridotta concentrandola in una singola realtà istituzionale che possa erogare il servizio anche tramite l'apporto di altri soggetti (es.: Ordini Professionali, Associazioni di categoria). Tale tipo di assistenza potrebbe continuare ad essere finanziata esclusivamente con fondi regionali ed eventuali trasferimenti nazionali (evitando di attivare azioni sul nuovo PSR). Per quanto riguarda l'assistenza specialistica si ritiene utile considerare sia un'assistenza "di campagna" - dove, ad esempio, nel settore frutticolo l'erogazione del servizio avverrebbe impiegando gli strumenti previsti dalla OCM di settore (quindi servizio erogato direttamente dalla Cooperativa) mentre nel settore vitivinicolo il servizio sarebbe erogato dai Consorzi ("Consorzio unico Friuli") - sia altre tipologie di assistenza specialistica all'interno del FEASR (art. 15 e art. 16 della Proposta di Regolamento) su particolari ambiti (es.: agricoltura biologica, innovazione, accesso al PSR, zootecnia, bio-energie). Sarebbe auspicabile la garanzia di professionalità del servizio (es.: iscrizione agli Ordini/Collegi di settore), la compartecipazione finanziaria da parte del fruitore (almeno 15%), prevedere la possibilità di far rientrare in tali servizi anche l'attività di adesione al PSR. Importante aspetto da analizzare è quello dell'eventuale necessità di accreditamento.

### 2. Misure gestione del rischio: quali sono le posizioni attuali

Per l'Italia, la presenza di una programmazione regionalizzata per lo sviluppo rurale rende ancora più complessa l'attivazione di fondi mutualistici (IST - *Income Stabilization Tools*), con problematiche che spaziano dalla difficoltà tecnica di mantenere operativi i singoli fondi regionali - per l'assenza di una sufficiente massa critica - a quelle di carattere più generale, come la gestione finanziaria nell'ambito delle regole del secondo pilastro. Per superare tali difficoltà, una possibile soluzione potrebbe essere quella di adottare **una misura nazionale per la gestione del rischio operante mediante un fondo mutualistico unico** nazionale. In tal modo, si accentrerebbe la domanda degli agricoltori ottenendo una migliore differenziazione del rischio, con la conseguenza di ottimizzare le condizioni di adesione e la stabilità del fondo stesso. Inoltre, si eviterebbe l'insorgenza di disparità territoriali, in quanto la complessità e la volontarietà dello strumento potrebbe - in assenza di un intervento nazionale - portare all'attuazione dell'IST solo in quelle regioni storicamente vocate alla gestione del rischio. La predisposizione di una misura nazionale, tuttavia, resta vincolata all'autorizzazione, per i Paesi a programmazione regionalizzata, ad affiancare a misure regionali anche misure nazionali. Tuttavia, resta ancora molto da chiarire da parte della Commissione, e da normare, per pensare ad un'effettiva operatività dello strumento che, coordinato con le altre azioni di *risk management* (assicurazioni, interventi nelle OCM), potrebbe in ogni caso rappresentare un'opportunità da cogliere per stabilizzare il reddito delle imprese agricole.

Gli SM presentano programmi regionali possono comunque riservare la programmazione e l'attuazione di specifiche misure con programmi nazionali; in tali casi i programmi regionali non possono comprendere le misure oggetto di un programma nazionale.

### 3. Ricomposizione fondiaria

Il problema della rigidità fondiaria rappresenta un forte limite nel raggiungimento di adeguate dimensioni aziendali, tali da consentire la realizzazione di economie di scala. L'intervento potrebbe concretizzarsi mediante una misura nell'ambito **dell'art' 18 (comma 1 lettera c)** attraverso la quale concedere un aiuto finalizzato ad abbattere le spese connesse alle operazioni di permuta, compravendita. Andrebbe inoltre posta attenzione, con la necessità di approfondire i relativi meccanismi, sugli interventi previsti **dall'art. 20** comma 1 lettera c) di aiuto annuale (sostegno pari al 120% del pagamento annuale - durata fino al 31/12/2020 a partire dalla data della cessione) finalizzato alla cessione dell'azienda (legato a condizioni rispetto alle quali necessita approfondita verifica) ad altro agricoltore. L'attivazione di tale strumento (previe varie verifiche sulle modalità) potrebbe essere molto interessante nell'ottica di favorire l'incremento della dimensione media aziendale.

## Scheda B

### **1. Greening**

Impostazione della Commissione europea del *greening*:

- diversificare le colture (se seminativi  $\geq 3$  ha);
- mantenere i prati permanenti;
- avere un'area di interesse ecologico sulla superficie aziendale (*Ecological Focus Area*; EFA);
- esenzione per le aziende biologiche.

Posizione della **Presidenza del Consiglio dell'UE** sul *greening*:

- scelta possibile tra le tre pratiche (diversificazione + prati permanenti + EFA) o pratiche equivalenti definite dagli SM o combinazione tra i due punti;
- diversificare le colture se l'azienda ha più di 15 ha a seminativi (la coltura principale non può superare il 70% dei seminativi e le due colture principali non possono superare il 95% dei seminativi; sono quindi ammesse anche colture con superficie inferiore al 5%);
- mantenere a livello aziendale i prati permanenti dichiarati nella Domanda Unica 2014, possibilità di convertire a prato permanente al massimo il 5% del dichiarato; possibilità di mantenere la quota di pascoli permanenti a livello nazionale se nel 2012 la loro quota è diminuita meno del 5%;
- l'agricoltore deve assicurare EFA pari ad almeno il 7%, esclusi i prati permanenti, dell'area ammissibile (se > di 15 ha); gli SM possono decidere che fino al 3,5% dell'EFA possa essere raggiunta dagli agricoltori tramite **azioni collettive** al fine di ottenere EFA adiacenti;
- sono esenti da diversificazione e EFA le aziende: con prati permanenti per oltre il 75% della superficie ammissibile; con la parte a seminativi interamente usata per produrre erba o foraggio, lasciata a riposo, coltivata a leguminose o una combinazione di queste.

Compromesso del **Parlamento europeo** (emendamenti del 24/01/2013) sul *greening*:

- stessa struttura generale degli impegni;
- sono considerate "già *greening*" le unità aziendali biologiche, quelle beneficiarie dei pagamenti agro-climatico-ambientali e quelle in zone Natura 2000;
- sono esenti: le aziende con prati permanenti o pascoli permanenti o altre foraggere o colture sommerse per oltre il 75% della superficie e con superficie residua inferiore a 50 ha; le aziende certificate con sistemi di certificazione<sup>33</sup> ambientale validati dalla Commissione con "impatto equivalente" a quello delle pratiche *greening*;
- diversificazione: 2 colture (nessuna oltre l'80% della superficie) con seminativi aziendali compresi tra 10 e 30 ha; 3 colture (la coltura principale non può superare il 75% dei seminativi e le due colture principali non possono superare il 95% dei seminativi);
- mantenimento del prato e pascolo permanente applicato a livello nazionale o **regionale** dove viene concessa la riconversione massima del 5% (7% per casi eccezionali) con l'eccezione dei suoli ricchi di carbonio e delle aree umide e semi-naturali;
- le EFA dovranno essere introdotte gradualmente: 1° anno 3% (anche a livello regionale per ottenere EFA adiacenti) se i seminativi superano i 3 ha; dal 2016 5%; nel 2017 la Commissione presenta un rapporto per valutare l'incremento al 7% dal 2018. Possibilità di produrre sulle EFA senza applicare fertilizzanti e pesticidi.

<sup>33</sup> Le certificazioni possono interessare: piano di gestione dei fertilizzanti, piano di efficienza energetica e gestione degli effluenti, piano di azione sulla biodiversità, piano di gestione delle acque, copertura del suolo, gestione integrata delle fitopatie.